Anno XIII. TORINO, Venerdì 29 Agosto 1879 Num. 238.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 20 . 11 . 5 50 . 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . 2 . 1 . — 50 . — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 . 16 . 10 — . — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AVVISO.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione, e in pari tempo di spedire in un coll'avviso di rinnovamento la fascia dell'abbuonamento scadente.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria* Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia e Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 29 AGOSTO 1879.

ITALIA

Pubblicazione del Libro Verde — Gli interessi italiani in Egitto — Il servizio della marina mercantile — Un Ministero senza titolare — L'adunanza dei progressisti a Napoli — Il discorso dell'on. Nicotera.

Si annunzia come imminente la pubblicazione del *Libro Verde* sulla questione d'Egitto. E vuolsi che dai documenti che verranno fatti di pubblica ragione risulti che il nostro Governo ha sempre mostrata la massima energia in quella questione, grave per gli interessi italiani.

Su tale proposito il *Diritto* di ieri l'altro confermava falsa la notizia che dei nostri connazionali in Egitto avessero chiesto formalmente una protezione straniera. Secondo il foglio ufficioso, il fatto si ridurrebbe a queste proporzioni:

Le proteste della Germania contro i decreti del 27 aprile produssero una non lieve sensazione. Fu creduto un momento che il principe di Bismarck prendesse le redini della questione egiziana. In questa supposizione, vi fu chi espresse l'idea di fare una pubblica petizione al Gran Cancelliere per interessarlo a favore dei creditori del debito fluttuante. Poche parole rispondenti all'improvviso concetto d'un solo, imprudentemente raccolte, sarebbero state sufficienti per far valicare il mare ad una notizia insussistente.

L'origine di una tale diceria può essere stata anche nella severità, nel rigore che dimostrava il regio console d'Italia, non potendo approvare la condotta di qualche alto e influente personaggio egiziano, che mostrava di cedere ad influenze esclusive ed arbitrarie, ledendo la buona ragione, e trascurando i legittimi interessi della colonia italiana. Ciò potè riuscire naturalmente molesto in certe sfere e aver dato motivo alla voce corsa.

Il *Diritto* deplora l'abbandono in cui vennero lasciati gl'interessi dei nostri connazionali in Egitto; ma è sicuro che ciò non basterà mai a indurre i nostri compatrioti, troppo gelosi della propria dignità, a ricorrere ad un aiuto straniero. Conviene stare all'erta; ci è bisogno di un'azione energica e prudente insieme. Il momento è critico e decisivo, e non sapendone approfittare ci rimarrebbe per avventura il rammarico e il danno di non aver saputo o voluto approfittarne.

***

La questione del servizio della marina mercantile che ora si vorrebbe fosse trasferito al Ministero del commercio, fu soggetto in questi giorni di vive discussioni nei principali fogli della capitale. Secondo l'*Opinione*, non sarebbe questo il momento più opportuno per fare un tale trasferimento del servizio.

Al Ministero dell'agricoltura e commercio le cose non procedono in modo così lodevole da potersi pensare in questo punto a confidare ad esso nuovi servizi. Non fu mai come adesso considerato un Ministero il quale serve da *riempitivo* ed ha il fine di soddisfare qualche gruppo politico. L'*Opinione* chiede che il Parlamento discuta a *fondo* tutto il riordinamento del Ministero del commercio. Meglio ucciderlo di nuovo, dice, che lasciarlo così mutilato e senza onore, poichè oramai non ha più spirito di vita. Se il Parlamento desidera di dare al Ministero dell'*economia nazionale*, quale lo designava l'egregio professore Boccardo, l'ufficio che gli spetta, allora, in una razionale ristorazione, la marina mercantile ne dovrebbe essere un elemento essenziale. Ma prima d'ingrossare i servizi, si riveda tutta l'architettura dell'edificio. — Un Ministero che non ha neppure un titolare certo, come può sobbarcarsi ad altri obblighi?

Il *Diritto*, senza preoccuparsi dell'*interim* del Ministero d'agricoltura e commercio, si dichiara decisamente in favore del progetto di mettere fra le sue attribuzioni la marina mercantile.

Ed osserva che questo è un interesse prettamente economico, una delle principali industrie nazionali, e non può essere meglio confidata che alla tutela del Ministero cui è imposto in special maniera di caldeggiare e promuovere gli interessi supremi del traffico. Il Ministero della marina, per sua natura essenzialmente militare, non può considerare cotesta industria che come un'appendice delle sue forze militari, alle quali naturalmente la subordina, e, ad un caso, la sacrifica. Il *Diritto* si augura che questo concetto, al primo momento opportuno, venga attuato.

***

Il discorso dell'onorevole Nicotera, benchè il *Bersagliere* ne riproduca il testo stenografico con grande ostentazione, non crediamo possa essere destinato a produrre alcun urto nel cosidetto equilibrio dei partiti politici.

Riguardo poi al rendiconto dell'intera seduta di domenica scorsa della *Progressista*, ha prodotto un certo effetto il sapere che a quell'adunanza avevano preso parte 15 deputati e 2 senatori, e che il proponente e svolgitore dell'ordine del giorno di piena adesione al Nicotera era quell'on. Caracciolo, già diplomatico moderato e poi senatore e prefetto nicoteriano.

Forse i deputati presenti non furono neanche 15; ma, date pure che fossero tanti, il numero ne sarebbe bene scarso, non solo in paragone alla maggioranza di Sinistra, ma anche a quei 70, tra presenti e adesionisti, di casa Cairoli. Non saranno mancati un altro centinaio di soci, ma di quei tali che a Napoli non è mai difficile raccogliere, come in ogni altra popolosa città, intorno a un uomo politico che fa un discorso. — Come apparato dunque e come numero l'adunanza della *Progressista* è ben poca cosa e può definirsi un fiasco completo in paragone dell'adunanza presieduta dall'onorevole Abignente. Resta il discorso di Nicotera; ma in esso, checchè ne dica il *Bersagliere*, poco o nulla vi è di straordinario e di nuovo. Quindi è molto difficile che porti la *rivoluzione* in qualsiasi campo.

L'opuscolo del colonnello Haymerle.

Di quest'opuscolo, di cui ieri ci parlarono i nostri corrispondenti di Roma e di Vienna, e che minaccia di diventar famoso volendosi scorgere in esso una manifestazione della nuova politica austriaca verso l'Italia, troviamo nel *Pester Lloyd* un sunto molto-*réclame*, che può benissimo giovare a farsene un'esatta idea.

Ne riproduciamo la traduzione per i nostri lettori:

« Il colonnello Alois cav. di Haymerle, richiamato da alcuni mesi da Roma, dove copriva il posto di addetto militare austriaco alla Corte italiana ed ora comandante di brigata, ha pubblicato uno studio politico militare, *Italicae Res*, che porta la data di « Roma 1879. » Le circostanze che accompagnano la pubblicazione di quello studio, la situazione ufficiale dell'autore, il quale ritorna adesso da una missione diplomatico-militare ed è sul punto di essere creato maggior generale, i suoi rapporti intimi col suo superiore e fratello, l'ambasciatore a Roma, barone Haymerle, inoltre la protezione accordata a quello scritto dal Ministero della guerra, il quale lo ha accolto nelle colonne del giornale sovvenzionato, *Oesterreichischen militarischen Zeitschrift*, sono tutte cose capaci di attirare su questa pubblicazione l'attenzione del pubblico. È la prima volta che un alto personaggio ufficiale attacca con tanta sincerità e con un sorprendente coraggio l'*Italia irredenta*.

Il colonnello Haymerle ha esposto in questo studio il risultato di lunghe osservazioni, nelle quali fu aiutato senza dubbio dalle preziose informazioni fornitegli dal fratello. Egli espone le mene, le diramazioni e l'influenza dell'*Italia irredenta* non solo nei contorni generali, ma anche dettagliatamente, come poteva farlo soltanto un uomo che fosse nella sua posizione e possedesse le sue qualità intellettuali. È un quadro ben fosco quello che egli svolge dinanzi ai nostri occhi, e mostra che il moto rivoluzionario di quella società è molto più profondo, il suo carattere molto più serio di quello che non fossimo disposti a credere. Ciò che specialmente è degno di nota si è che il signor von Haymerle non esita a rendere responsabile il Governo d'Italia, e specialmente i suoi organi, degli eccessi dell'*Italia irredenta*. Offre la prova che non soltanto nella stampa, nella società e nella letteratura non si fa che agitare continuamente contro l'integrità della monarchia austro-ungarica, ma che questi raggiri sono stati introdotti sistematicamente nelle scuole. Così dice una nota a pag. 152:

« Noi vogliamo soltanto mostrare qui che l'Italia è coperta da una rete completa di Società costituite per l'*Italia irredenta*, il cui programma è la separazione violenta del Tirolo meridionale, di Trento e dell'Istria dall'Austria: programma che spargono per mezzo della stampa e che espongono e sostengono nelle adunanze pubbliche. Una prova assai caratteristica è la « carta geografica del Regno d'Italia ad uso delle scuole, compilata per cura di A. C., edizione quinta, Torino, 1873, nella quale la frontiera italiana è segnata nel Brennero collo stesso colore usato per il resto delle frontiere del Regno, e nella quale il Tirolo meridionale è indicato come provincia italiana del Trentino. Questa carta, per esempio, non si trova soltanto nella sala del « Buffet » della stazione di Firenze, ma serve all'insegnamento nelle scuole militari e civili. »

Nella parte militare dello studio il colonnello Haymerle riconosce i grandi progressi fatti dall'esercito del Regno d'Italia, ma conclude che l'Italia sola è troppo debole per poter ottenere colle armi l'attuazione del progetto dell'*Italia irredenta*.

DA PERUGIA.

L'Esposizione agricola ed industriale — La gita degli Alpinisti al Trasimeno — Il trattenimento musicale — L'opera-ballo.

(D. A.) — 26 agosto. — Importantissima oltre ogni dire è l'Esposizione agricola per i prodotti varii dell'Umbria che ivi sono raccolti.

Passare minutamente in rassegna tutto sarebbe, se non cosa assolutamente impossibile, almeno così lunga da non permetterlo una sola corrispondenza, e però accennerò ai principali prodotti.

Sono bellissimi i cereali della colonia agricola di Assisi, i canapi di Orvieto, gli alveari del Rossi di Terni.

Vi è una raccolta grandissima d'olii e di tabacchi.

In apposito locale sono riunite le macchine agricole, e di queste ricorderò i premitoi d'olivi delle Zimerli di Foligno; la trebbiatrice a vapore con scuotipaglia, vaglio e ventilatore; essa funziona continuamente ed è della fabbrica De-Morsier di Bologna.

Vi è pure una bellissima raccolta di piante forestali, ed una sezione dedicata alla floricoltura che veramente è cosa pregevolissima.

L'Esposizione industriale è riuscita pur essa a seconda delle aspettative generali.

***

Di questa ricorderò l'espositore Luigi Piergiovanni di Perugia per la fabbricazione di apparecchi idroterapici ed idraulici, il cui lavoro non lascia certo a desiderare sia per la precisione che per la esattezza. Bellissimi ed ottimamente eseguiti sono gli istrumenti di precisione del Silvestri per uso di Perugia.

I cristalli, le lastre, le campane in vetro della fabbrica Faiella sono pregevolissimi per la nitidezza del cristallo e più per le dimensioni delle lastre.

Notevole è la concerla di pelli del Salari. Famosi gli orci da olio del marchese Copoli.

Chi merita uno speciale elogio è il conte Pucci per il suo stabilimento bacologico, del quale si osservano le primizie nella attuale Mostra; sovra tutto bellissimi i preparati anatomici e microscopici. Ottima la cassetta per il trasporto della semente.

In generale, l'arte serica vi è bene rappresentata.

Una vetrina è riservata ai fossili, un'altra alla botanica ove si trovano le bellissime raccolte del Micheletti.

In un lungo corridoio sono disposti letti in ferro di varie fabbriche e tutti di ottima fattura.

***

Questa mane ebbe luogo la gita al lago Trasimeno, percorrendo le storiche colline ch'ebbero sì grande fama per la battaglia combattuta da C. Flaminio contro i Cartaginesi.

Eravamo un centinaio e più d'alpinisti. Il treno speciale ci condusse dapprima a Tuoro, d'onde per istrade polverose, sotto un sole cocentissimo, si procedette alla volta di Monte Gualandro, seguendo la cresta dei monti che racchiudono il bacino ove avvenne la famosa battaglia.

Erano fra noi il senatore Danzetti, il senatore Finali ed il deputato Pancrazi e molte altre notabilità italiane ed estere.

Eravamo, come dissi, poco più di un centinaio, vestiti tutti nelle più strane e varie forme, così che il drappello che seguiva la via per Monte Gualandro assumeva il più bizzarro aspetto.

Il castello che torreggia sul monte Gualandro era tutto imbandierato a festa; le mense erano imbandite quando si giunse sulla vetta, ma per le più gli alpinisti pensarono prender posto sull'erba all'ombra delle annose quercie che rivestono le pendici del monte.

Il senatore Danzetti lesse una sua pregiata memoria sulla battaglia avvenuta in quei paraggi, ed accennò alla località più famose, o dove avvennero i più rimarchevoli fatti d'armi.

La colazione campestre è riuscita completamente, comecchè condita dal più schietto buonumore; i brindisi successero ai brindisi. La banda di Tuoro allietava con lieti suoni.

Dopo la colazione si cominciò la discesa verso Terontola, ove un treno speciale ci attendeva. Nulla vi fu di più chiassoso di questa marcia fatta sotto un sole ardentissimo; gli alpinisti cambiarono il loro cappello coi berretti della musica di Tuoro, e diedero fiato agli strumenti, lascio supporre con quanta delizia delle orecchie degli ascoltanti!

Giunti alla stazione di Terontola, fu fatta per iniziativa del sig. Nicolis di Verona una colletta a favore dei poveri di Monte Gualandro, la quale fruttò circa una ottantina di lire.

Il treno, intanto, era pronto per la partenza; si diede il segnale; un urrà di gioia proruppe dal petto d'ogni alpinista; la musica, che con noi era salita sul treno, intuonò l'Inno Reale, ed il treno cominciò a mettersi in moto.

A Perugia una nuova festosa accoglienza ci aspettava: le autorità cittadine ci attendevano alla barriera; vi erano le rappresentanze delle varie Associazioni con le loro bandiere. La musica cittadina si pose alla testa della lunga processione d'alpinisti ed assieme si percorsero le vie della città fino alla residenza della Sezione, dove fra interminabili evviva la folla si sciolse.

***

Questa sera ebbe luogo un trattenimento musicale ad onore degli alpinisti. A questo fine furono aperte le sale dell'Accademia, elegantissimi locali illuminati sfarzosamente ov'era raccolto il fiore della cittadinanza perugina e le più belle signore vestite delle migliori telette.

Il programma della festa era attraentissimo per ogni cosa; scelti erano i pezzi per piano e canto: cantarono la signora Emma Romeldi, prima donna al teatro Morlacchi, la sig.ª Fossa, l'Ortisi e tanti altri artisti impegnati nell'attuale spettacolo d'opera.

A mezzanotte circa finiva il concerto; la sala fu in un attimo sgombrata dalle tante sedie che l'occupavano, i pianoforti cominciarono a far sentire le note allegre del *valzer*; fatto sta che si è ballato, si balla... e chi sa quanto ancora, forse fino a giorno; ma questo non posso dire, giacchè mi ritirai per tempo a fine di mandarvi questa corrispondenza.

La serata fu data ad onore degli alpinisti, che, sebbene un po' stanchi dalla passeggiata del giorno, pure fecero del loro meglio per tenersi all'altezza della situazione.

***

Già che sono in carreggiata per parlare di spettacoli, accennerò all'opera-ballo che si dà al teatro Morlacchi che per il complesso degli artisti va egregiamente.

Lo spartito *Gli Ugonotti* non è troppo conosciuto a Perugia ed il concorso non è tale da soddisfare le esigenze d'un impresario purchessia.

Fra gli artisti, quella alla quale sono dovuti i migliori onori è la signora Fossa, un'artista coscienziosa e vera, che sa cantare e sa stare sulla scena.

Il basso Giraudet passa senza troppe lodi, mentre il Viviani, che questo inverno canterà al Regio di Torino, è fatto segno alle più grandi dimostrazioni di simpatia.

Ora si stanno facendo le prove della *Dinorah*; a quanto mi si dice vanno benissimo.

DA RECOARO.

Ultime ore di vita alpigiana — Partenza della Regina e del Principe — Doveri che incombono a Recoaro — Rincrescimento di partire — Promessa della Regina — Memorie lasciate — Ospiti che rimangono.

(S...ANDO) — 28 agosto 1879. — Incomincio questa mia coll'animo deliberato di non terminarla oggi, ma domani. La cosa sembra originale, ma ha il suo perchè, come si vedrà.

Verso la metà della settimana passata dicevasi che S. M. la Regina ed il Principe di Napoli dovevano partire il sabato 23, poi domenica, poi oggi lunedì. Quest'ultimo termine pareva fissato irrevocabilmente, tanto che a Venezia, dove devono ora recarsi, se n'era già fatto dal sindaco l'annunzio officiale, e la Regina delle Lagune tendeva desiosa le braccia per accoglierli... Invano! Oggi essi sono ancora fra noi, ed ancora oggi non vollero e non seppero rinunziare alle loro graditissime passeggiate sul biblico somarello pei monti. Son l'*ultime ore*... di una vita alpigiana che si vuol godere ad ogni modo, che si vuol prolungare quanto più si può, che si vuol vivere intiera, piena, per tutte le 24 ore del giorno se fosse possibile, giacchè anche l'altro ieri il ritorno alla villa Tonello non ebbe luogo che al vespertino crepuscolo. Sembra anzi che la Regina abbia manifestato non solo il proponimento di ritornare l'anno prossimo, ma anche quello di far passeggiate più lunghe, da passare al caso anche la notte sotto le tende presso i gioghi più alti.

Senza offendere per nulla gli arditi soci del Club Alpino Italiano, quasi quasi mettersi pegno che nemmeno una metà di loro avrebbero ugual coraggio, ugual zelo alpinistico. È ammirabile la forte fibra della Regina, e bisogna convenire che nelle sue vene scorre rigoglioso il sangue... della Stirpe Sabauda.

***

La partenza è dunque decisa per domani ad un'ora dopo mezzodì, e questa volta senza remissione. Sarà questo il segnale del *si salvi chi può* per la diggià assai decimata società di Recoaro, e se dalle salutari fonti ancora zampillano le acque benefiche, è per contro molto prossima a disseccarsi per quest'anno la vena dell'abbondanza che sgorga da due mesi fuori dalle tasche dei forestieri. È per dura cosa cotesta per questi buoni terrazzani! Per rassegnarvisi debbono chiamare in aiuto la speranza che l'anno prossimo abbia a mantenere le promesse fatte nascere dall'anno presente.

Dal canto suo il paese di Recoaro se ha già fatto non poco per dare conveniente ricetto e gradito soggiorno a' suoi visitatori, non ha fatto quanto è assolutamente necessario per renderli appieno e ragionevolmente soddisfatti. Ormai si esigono molti agi che qui non vi sono, e molto resta a farsi per poter competere con quei simili luoghi di ritrovo che vantano la Svizzera, la Germania, la Francia.

Gli alberghi, per esempio, sono in generale molto, troppo modesti specialmente nel *dare*, ed assai meno nel *ricevere*; non voglio dire che in questa seconda partita vi siano proprio delle esagerazioni, ma è certo che per mantenere l'equilibrio, e per l'interesse generale avvenire, la prima partita va notevolmente riveduta, corretta... ed accresciuta.

Il caffè-ristorante annesso alla succursale Giorgetti presso la fonte Lelia, è il più frequentato di tutti, e pur nondimeno dà troppi motivi di giuste censure; il personale è scarsissimo, tale da richiedere almeno un numero doppio di tavoleggianti, ed il servizio se non cattivo è meravigliosamente incompleto. Figuratevi che alle dieci del mattino più volte mancò la panna ed il latte; e mentre in molti caffè del paese trovansi gelati e birra, al Giorgetti queste cose non le conoscono neppur di nome, malgrado che alla sera vi accorra molta gente quest'anno, stantechè per la prossimità della villa Tonello, la banda del 34° fanteria appunto a lato del caffè dà concerto tutte le sere.

Come vi dissi, nei dintorni di Recoaro trovansi molte amene passeggiate da fare, e le stradicciuole da percorrersi son belle e ben tenute. Ciò non basta; sarebbe necessario di trovare, giunti alla meta, chi vi offra almeno pane e vino; questo per lo più manca, ma per contro non mancate di trovare una serqua di monelli che stendono con insistenza la mano, e riescono tanto più fastidiosi in quantochè lo fanno tutti per mestiere e non per bisogno, come mi venne accertato dai contadini stessi.

***

Ho francamente accennato alcuni inconvenienti da togliere, lacune da colmare, perchè è desiderabile che a ciò sia posto rimedio, e così questo paese ospitale ottenga quel maggior concorso e quei vantaggi che veramente merita.

Frattanto è una vera soddisfazione il constatare che giammai nessuno lasciò Recoaro con maggior rincrescimento delle due Auguste persone che partono domani. Il principe Vittorio Emanuele, allorchè seppe prossimo il momento di abbandonare questi luoghi, dicesi abbia addirittura risposto alla Regina ed alle persone che l'attorniano, di non voler sentire a parlare di partenza e che tutto al più partissero pure gli altri, ma lasciassero lui anche solo. Infatti stamane quando lo vidi mettersi in cammino per la sua ultima passeggiata, aveva un visino imbronciato che faceva pena a vederlo.....

***

29 agosto.

Stamane la rappresentanza municipale si è recata alla Villa per la visita di congedo e ad essa S. M. la Regina manifestò nuovamente la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute, dichiarando in pari tempo come il suo soggiorno in Recoaro fossele riuscito

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 50.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

XLIX.

Il formidabile ridotto è preso; gli intrepidi nemici sono da esso divelti ed oppressi; ma i resti di quei valorosi presto si riuniscono a masse ancora intere che stanno con aspetto minaccioso. Il nemico pare meditare un rinnovamento della lotta; egli cederà, sente già che deve ritirarsi, ma la sua non sarà una fuga. Lentamente esso indietreggia e occupa nuove e sicure posizioni; le sue colline e i suoi corsi d'acqua sono per lui validi ausiliari; non c'è rivoletto che non offra al figliuolo di quella terra le sue ripide sponde come riparo e non lo protegga contro l'inseguimento del nemico; non vi è collina che non si converta in fortezza a formare un impedimento, un ostacolo al passo dell'invasore.

Non fu possibile quindi, come nei casi ordinari, mandare la cavalleria leggera a molestare il nemico in ritirata, a raccogliere bottino e prigionieri. Solamente si fece cannoneggiare più che si potè dall'artiglieria il nemico nella sua lenta, ordinata ritirata, finchè la silenziosa notte mestamente ebbe gettato il suo manto di tenebre sopra le agonie e gli orrori di quella orribile giornata.

Rasinski, il quale aveva scortato una parte dell'artiglieria nell'inseguimento ai nemici, se ne veniva a passo tardo indietro coi suoi squadroni sul campo di battaglia in cerca d'un luogo acconcio pel loro bivacco. La profonda oscurità non lasciava loro scorgere nulla chiaramente. Il cielo era nuvoloso, da accrescere ancor più le tenebre; un'aria frizzante e una pioviggina percotevano nella faccia de' stanchi guerrieri; al terribile tumulto del giorno era successo un profondo, mortale silenzio. Un peso, un'angoscia quasi pesava sul seno di tutti.

— È questo il sentimento che ci lascia una vittoria? — pensava Luigi con un interno brivido.

Il suo proprio destino gli apparve in questo momento come uno scuro, torbido sogno, da cui avrebbe dovuto svegliarsi: diede indietro uno sguardo al sentiero della sua vita che da una gentile vallea lo aveva tratto alle più vertiginose altezze, per poi precipitarlo nel più tetro abisso. Pochi mesi fa, quando i primaverili germogli d'una lussureggiante vegetazione s'aprivano allo splendido sole delle italiane pianure, egli era tuttavia ricco di calma e di tanta felicità. Egli allora vedeva il suo avvenire rallegrato da tutti i castelli in aria che fabbricava lietamente la fantasia giovanile in una esistenza cui nulla minacciava, e cui sorridevano due dolcissimi affetti: quello della madre e quello della sorella. Allora queste due care, tenerissime persone lo aspettavano a casa, e lo aspettavano pure le serie occupazioni della vita, a cui lo studio, l'esperienza, la coscienza de' suoi doveri lo avevano preparato. Poi ecco apparirgli, come un angelo disceso dal cielo, una seducente bellezza di fanciulla, che aveva esercitato su di lui un fascino irresistibile, che gli si era impressa nell'animo, che egli certo non avrebbe dimenticato mai, ma che pure erasi dileguata dalla vita di lui, come un sogno, come un'apparizione. Si aggiunse il dolore che il suo cuore di patriota dovette sentire sempre più forte per le condizioni della sua povera terra natale. Ma ora che cosa era di lui! Ei trovavasi soldato appunto di colui che era l'oppressore della patria; trovavasi nel cuore della Russia, sopra un campo di battaglia coperto di cadaveri — ora la sua diletta madre giaceva laggiù nella cara lontana patria, in tacito sepolcro su cui egli non poteva neppure andare a piangere; — ora la sua unica sorella rimaneva abbandonata e indifesa nel mondo; — ora l'immagine di Bianca erasi perduta per sempre nell'abisso della notte eterna; — ed egli assalito da profonda amarezza avrebbe voluto esclamare:

— Oh! se io mi potessi svegliare da quest'orribile sogno!

Ma no: il sogno terribile aveva da continuare.

Il cavallo di Bernardo in quella inciampò.

— Che cos'è codesto? — esclamò egli. — Dio m'aiuti! Mi par che sia un cadavere.

Lo era diffatti. Il reggimento traversava allora quella parte del campo dove l'artiglieria russa aveva fatto la più terribile strage.

— Noi siamo sull'altipiano dietro Semenowskoi, — disse Rasinski: — una gran quantità di morti e anco pur troppo di feriti vi dev'essere qui: camminiamo con attenzione per evitare quanto è possibile di calpestarli.

Ma non si potè eseguire quest'ordine, perchè il numero dei corpi di uomini e di animali che giacevano sul terreno era tale che i zoccoli de' cavalli ne incontravano uno a ogni passo.

— Scendiamo a sinistra più abbasso, in quella prateria, — disse Rasinski, — là non deve avere così imperversato la morte.

La truppa ridotta a così scarso numero, seguì silenziosa i passi del suo condottiero. Seguendo il corso del rivoletto, essi passarono a piedi della collina su cui erano eretti i tre ridotti contro cui Rasinski e il suo reggimento avevano caricato.

— Alto! Fronte! — comandò il colonnello.

La truppa obbedì e trovossi a far fronte a quell'eminenza su cui essi avevano perso più della metà dei loro compagni.

— Qui sopra, — disse Rasinski con voce commossa, — su questa collina giacciono i nostri bravi e fedeli camerati. Innalziamo qui stesso a Dio dal cuore una fraterna preghiera.

Così dicendo egli si tolse di capo il *czapka* polacco e chinò il suo capo denudato. Con solenne atto i soldati seguirono l'esempio del colonnello: e per alcuni minuti vi fu un grave, sacro silenzio. Poi Rasinski rialzò la testa e si fece al centro della linea.

— Da destra e da sinistra, — comandò, — formate il circolo!

L'ordine fu tosto eseguito.

— Alto! — gridò allora Rasinski; e poi così parlò a' suoi uomini in cerchio intorno a lui: — Camerati! questo giorno è stato sanguinoso, ma pieno di gloria. Più dei due terzi, ahimè, dei nostri fratelli d'armi mancano pur troppo alle nostre file; una metà di questi ci hanno guadagnato la vittoria colla loro vita, gli altri giacciono sofferenti per crudeli ferite. Piangiamo la perdita e la sciagura dei valorosi che sono caduti, ma il loro destino non ci scoraggi; accresca anzi il nostro zelo, per farci degni loro compagni, per vendicarli. Bandito quindi ogni triste pensiero dalla nostra mente: siamo stati vittoriosi e dopo una vittoria sul volto del guerriero deve brillare la gioia. Abbiamo sostenuto fiera lotta; pochi giorni ancora e ne avremo tutti degna ricompensa. Sì, fratelli miei, questo è un glorioso giorno, perchè voi avete combattuto come degni figli della Polonia, ed io vado orgoglioso d'essere vostro comandante.

— Viva il colonnello! Viva il valoroso Rasinski! — gridarono tutti.

Commosso, Rasinski rispose col saluto militare; le trombe suonarono e, rimessisi in colonna, i soldati marciarono sino al bivacco.

Presto un allegro fuoco alzò le sue fiamme e intorno ad esso si allogarono il colonnello, gli ufficiali sopravvivi e Luigi e Bernardo.

— Fu davvero una giornata dolorosa per noi, — disse poi Rasinski: — sapete quanti abbiamo perduto dei nostri? Trecento e sessanta; non rimangono al reggimento che trecento e venticinque uomini.

Gli ufficiali scambiarono un melanconico sguardo: essi non erano più che cinque. Sette erano stati portati via dal campo di battaglia gravemente feriti, undici erano morti.

Fra questi ultimi c'era anche il vecchio Petrowski.

Al far dell'alba un'ordinanza portò a Rasinski la nuova che l'imperatore avrebbe passato in rassegna le truppe. Il colonnello fece salire a cavallo i suoi uomini e s'affrettò a prendere il suo posto nella linea. In quella si seppe che l'esercito russo aveva cominciato la sua ritirata durante la notte. Il re di Napoli era partito dietro di loro con parte della cavalleria, per accertarsi se si ritiravano verso Mosca o sulla strada per Kalonga. Un risoluto inseguimento di tutto l'esercito era stato giudicato impossibile dall'imperatore perchè troppo affaticate le truppe.

Schieratisi in lunghe linee, i reggimenti coronavano la cresta delle colline, facendo faccia al campo di battaglia; i soldati non avevano aspetto nè gaio, nè orgoglioso della vittoria: i loro uniformi erano sporchi ancora di fumo, di polvere e di sangue: la fame, la sete, le soverchie fatiche sostenute avevano depressa la forza di quei bravi soldati. L'occhio era cupo in fondo alle occhiaie, un'espressione di serietà e d'inquietudine appariva dalle loro faccie patite.

Aspettavano in silenzio l'imperatore.

Con cera animata egli venne, con lo sguardo pieno di fuoco egli percorse le loro linee: salutò i soldati, lodò il loro coraggio, promise ricompense, promozioni, decorazioni. Gli ufficiali gridarono: *Vive l'Empereur!* — e i soldati ripeterono il grido. Ma ciò era solo una vecchia abitudine, un dovere imposto, non un libero entusiasmo che erompe dal petto.

Dopo la rivista, l'imperatore cavalcò traverso il campo di battaglia.

Un'orribile scena: morti dappertutto; una quantità di soldati andava raccogliendo i feriti: una miscela spaventosa di francesi e di russi aggrovigliati negli spasimi della morte; armi, elmi e montature sparse, carri vuoti, cavalli mutilati.

L'imperatore si fermò: col suo freddo occhio grigio guardò tutt'intorno e non un muscolo della sua faccia livida si commosse. Guardò quella strage, come avrebbe guardato la carta geografica sulla tavola della sua tenda. Ma lo vide forse soltanto quell'orribile spettacolo di sangue? Egli non vedeva il campo di morte, vedeva solamente il campo di battaglia!

(Continua).

gradevolissimo; quindi stendendo la mano al sindaco, disse: *conti, che ci rivedremo l'anno venturo.*

Oggi, ad un'ora dopo il mezzodì, essa partiva in carrozza scoperta con accanto la marchesa Pes di Villamarina-Montereno, di faccia il Principe Reale ed il marchese Montereno, scortata dal luogotenente e cinque carabinieri. In una seconda carrozza eravi la contessa Marcello, il conte Panissera, ed il marchese Niccolini-Alamanni. Una compagnia di linea colla musica e la Banda civica di Recoaro rendevano gli onori. Le carrozze reali attraversarono il paese di passo; la folla grandissima salutò con calorose ovazioni la Regina ed il Principe e molti fiori piovvero dai balconi imbandierati.

Ora sono partiti... ma lasciarono in tutti quella incancellabile memoria che inevitabilmente deve lasciare la bontà, la grazia della nostra Regina, la balda e svegliata figura del giovane Principe. Con loro invece portarono i più generali e cordiali augurii di felicità, e le benedizioni dei poveri a cui venne elargito dalla munificenza reale lire duemila.

Recoaro ha stassera un aspetto assai triste; si vede in giro pochissima gente con un'aria ammusonata. Anche il tempo si mostra della partita, e dopo tanti giorni di sole e di caldo ora incomincia a mandarci della buona pioggia. Sia la benvenuta, tanto più che per venire seppe cogliere il momento opportuno.

PS. Fra le poche persone rimaste ho notato il pittore Fontanesi, che ho veduto ritornare in paese oggi col suo bravo album sotto il braccio, ed i coniugi Aldighieri, quegli egregi artisti che a quanto pare verranno fra pochi giorni a Torino per fare tre recite di beneficenza al teatro Alfieri.

DA VENEZIA.

I.

L'arrivo degli Ospiti Augusti — Accoglienze festose, entusiastiche — Pioggia disturbatrice — Ricevimenti.

(Ancilo). — 27 agosto (ritardata). — Rinunci a farsi un'idea di quel che sia Venezia in un giorno di festeggiamento solenne chi non conosce Venezia.

Ieri fu uno di questi giorni.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli non erano ancora partiti da Recoaro che qui già le case erano imbandierate; e poco dopo il meriggio tutti i maestosi palazzi e tutti gli eleganti edifizi che sorgono sul Canalgrande avevano finestre e balconi elegantemente addobbati.

Dove non apparì manifesto alcuno sfarzo di apparati fu alla stazione.

Udii mormorare intorno l'attenuante che non erano stati dati gli avvisi soliti a precorrere i viaggi reali allor che questi avvengono in forma ufficiale.

Ma questo non bastò a rendere meno penosa l'impressione di quelli che per ragion d'ufficio intervennero e che per ragione di riguardi furono ammessi nell'interno della stazione, la quale, per di più, non avendo la tettoia a vetri, ma a grandi travature di legno con lucerni lucernari, è già per se stessa tutt'altro che gaia.

Sul marciapiede ove dovevano scendere S. M. e S. A. R. faceva ala una compagnia del 48° di linea colla bandiera e colla musica, che intonò la Fanfara Reale non appena il treno fu in vista.

Erano presenti il ministro Varè, il prefetto Sormani-Moretti, il contr'ammiraglio Acton comandante il dipartimento marittimo, il conte di Bassecourt maggior generale comandante il presidio militare, due o tre senatori, il vice-presidente della Camera commendatore Maurogonato, il deputato Papadopoli, il procuratore generale Lavini e l'onorevole Geymet, non come deputato, ma come colonnello del Genio.

Vi erano inoltre il ff. di sindaco conte Serego degli Allighieri con parecchi assessori e consiglieri municipali, alcuni deputati provinciali ed altre persone che in quella quasi penombra non mi fu dato di ben ravvisare.

Spiccavano però nel gruppo principale la principessa Giovanelli e la contessa Regondia Dama di Corte, la contessa Serego degli Allighieri e la signora Varè.

Scesa la Regina dal vagone e preso per mano il Principino, accolse colla sua grazia incantevole e col suo gentilissimo sorriso gli omaggi che le vennero presentati; ed all'uscita le si affacciò uno spettacolo a lei non nuovo, ma bello sempre e grandioso in modo incomparabile.

Per lungo tratto fin dove poteva stendersi lo sguardo il Canalgrande era tutto coperto di gondole, la maggior parte imbandierate e servite da gondolieri in abbigliamento di gala.

Nelle gondole stavano signore in gran numero. E le due rive del canale, per tutto il tratto costituito dalle così dette fondamenta, erano gremite di folla esultante, plaudente. Affollate erano pure le finestre e i balconi di ogni casa e d'ogni palazzo, e dappertutto era uno sventolare di fazzoletti e un batter di palme e un gridare evviva.

A grande fatica la gondola reale potè aprirsi la via fra quelle centinaia di gondole private, che poi inseguendosi a gara le fecero corteo. Non fu che presso il ponte di Rialto che la gondola reale, essendo servita da quattro remi, potè precorrere di alquanto le altre; ma buona parte di queste, gettatesi in canali laterali, ebbe campo di trovarsi all'estremità del Canalgrande quando la Regina entrava in palazzo e di partecipare alle nuove ovazioni.

Non è a dire poi quante siano state le acclamazioni che dalla piazza San Marco salutarono S. M. e l'augusto Principe quando tutta Venezia li seppe giunti nel Palazzo Reale e quando coll'usata compiacenza si presentarono alla moltitudine festante.

Molti stranieri, spettatori per la prima volta di una simile scena, ne andarono profondamente commossi.

Dopo qualche ora, essendo la piazza straordinariamente illuminata per cura del Municipio e rallegrata da due bande musicali, si ripetevano le stesse manifestazioni. Ma il tempo, o spietato coi Veneziani, o pietoso verso la Regina, si diede alla pioggia e pose fine ai suoni ed alle acclamazioni.

Stamattina il Principino di Napoli andò ben presto sulla laguna e credo approdasse alla vaghissima isoletta di Sant'Elena.

La Regina rimase ne' suoi appartamenti e ricevette le Autorità civili, militari, municipali, giudiziarie, ecc. Domani cominciano i ricevimenti privati. Ma voi permetterete che il vostro corrispondente non stabilisca un sistema di indiscreto spionaggio per seguire tutti i passi e conoscere tutti gli atti dell'Augusta Donna, che ha pur diritto anche essa ad un pochino di libertà.

II.

Il banchetto al Varè — Gl'intervenuti — Discorsi — L'Allighieri pel Municipio di Venezia — Pellegrini presidente dell'Associazione del Progresso — Olivo — Manzini — Il Ministro.

27 agosto, sera. — Vi ho trasmesso, col mezzo del telegrafo, un cenno intorno al banchetto stato dato questa sera al ministro Varè e un sunto del discorso che questi ha pronunciato.

Sento il dovere di porgervi qualche maggior ragguaglio.

I sottoscrittori pel banchetto oltrepassarono il numero di centotrenta, ma non tutti intervennero. Intervennero invece, se non tutti, alcuni degl'invitati non sottoscrittori.

L'on. Varè occupava naturalmente il posto d'onore. Alla sua destra stava il ff. di sindaco; alla sinistra il prefetto. A fianco del sindaco era il senatore Diodati. A fianco del prefetto era il senatore Bargoni. Dopo il Diodati veniva il cav. Blumenthal, presidente della Camera di commercio; dopo il Bargoni il comm. Lavini, procuratore generale della Corte d'Appello.

Allo *champagne*, primo a parlare fu il conte Serego degli Allighieri, rappresentante il Municipio di Venezia, il quale con brevi ed incisive parole, rammemorando i meriti e le glorie di Casa Savoia, propinò a S. M. il Re ed alla Reale Famiglia, suscitando dagli astanti il caloroso grido di: Viva il Re! Poscia egli rivolse la parola al ministro Varè, rammentando che trent'anni addietro in questo stesso giorno l'egregio patriota era stato punito per la gran colpa di avere troppo amato la patria. A lui perciò propose il secondo brindisi che fu fatto con generali acclamazioni.

Parlò in seguito l'avv. Clemente Pellegrini, quale presidente dell'Associazione del Progresso. Egli ringraziò i soci e i non soci che avevano partecipato al banchetto e quelli ancora che pur non avendo potuto intervenirvi si erano associati con lettere e con telegrammi all'onore che al Varè rendevano i suoi concittadini.

E quando, dopo aver accennato al telegramma del senatore Reali e ad altre adesioni, l'oratore lesse alcune frasi di una lettera onorifica ed affettuosa pel Varè, gli astanti, che ne indovinarono l'autore nel venerando Presidente del Senato del Regno, acclamarono al nome di Sebastiano Tecchio.

L'avv. Pellegrini conchiuse coll'affermare la solidarietà dei principii fra l'Associazione del Progresso e il candidato del secondo Collegio di Venezia e col dimostrarsi convinto che Varè ministro sarà fedele ai principii di Varè deputato e che avrà sempre per Venezia l'antico operoso amore.

Quasi negli stessi sensi parlò poscia il signor Ulisse Olivo, presidente del Comitato elettorale che ripetutamente sostenne la candidatura Varè, esprimendo altresì la fiducia che il Varè avrebbe appressato nuove forze per l'attuazione delle riforme promesse nel programma di Pavia.

Toccando qualche nota diversa ma discordante dalla stessa corda il vecchio Manzini, un altro dei quaranta esiliati il 27 agosto 1849 da Venezia, salutò, in nome dei superstiti di questi quaranta, il collega Varè; ricordò di aver parlato in nome di essi anche al banchetto dato l'anno scorso all'on. Seismit-Doda e raccomandò al deputato, al ministro, Venezia.

Inutile il dire che gli oratori, i quali ebbero tutti il merito, tanto più grande quanto più insolito a trovarsi, della brevità, furono sempre applauditi e che i loro discorsi furono coronati da ripetuti evviva al Ministro.

Allorchè questi alla sua volta si alzò era visibilmente commosso, e le sue prime parole tradivano l'emozione.

Ma avvezzo alla palestra del foro e alla tribuna parlamentare, egli ben presto riconquistò l'impero di se stesso, e pronunciò il suo discorso a voce alta e con accento qualche volta assai vibrato, benchè con quella cadenza che fanno sentire l'avvocato prima che l'oratore politico.

Io non infastidirò i vostri lettori con un secondo sunto, benchè più amplio di quello che vi ho mandato col telegrafo. Tanto meno lo farò in quanto che credo che domani sarà conosciuto per intero, giacchè sono stato assicurato che fu raccolto stenograficamente.

Allora sarà il caso di commentarlo; e questo ufficio sarà più vostro che mio. Come cronista vi dirò che in generale è parso che fosse discorso di deputato piuttosto che di ministro. Ciò ne costituisce per alcuni un merito speciale; ne costituisce per altri un difetto abbastanza grave. Giudicherete.

DA BIELLA.

Cronaca alpinistica — Gran numero di ascensionisti — Disgrazia — Quintino Sella — Incontro di due presidenti alpini — Fiera.

(L. E.) — 27 agosto. — La cronaca alpinistica è ancora ciò che v'ha di più nuovo ed interessante quassù in questa stagione. Oramai l'alpinismo, per usare una frase del tempo, si va sempre più affermando nei nostri costumi. La questione è di avere buone gambe e buona borsa. Dico buona borsa, e se lo sanno tutti quelli che si avventurano sulle cime dell'Olen, della Trinità e della Mologna; quelle *guide* si fanno pagare un occhio della testa. Non parlo delle guide che si accompagnano, puta caso, sul Monte Bianco; perchè in questo caso le loro giornate si pagano a centinaia di lire.

Dunque avendo buone gambe e buona borsa un'ascensione alpina bisogna assolutamente farla se si vuole a questi tempi passare per un uomo di un certo garbo e di proposito e acquistare nella società che frequentate quel certo cachet che sapete, e che fa prova che le vostre carte sono in regola e che potete stare in quella società.

***

In una gita che feci a Gressoney la settimana scorsa ho potuto convincermi che il numero degli ascensionisti è quest'anno oltremodo grande e superiore a quello degli anni passati. Le donne gareggiano in questo cogli uomini e sostengono bravamente la palma. Vanno a frotte di tre, di quattro e si vede che mettono tutto l'impegno a non parer dammeno degli uomini che le accompagnano. Potrei citarvi dei nomi distinti e notissimi, ma non voglio avventurarmi nel maremagno dell'*high-life*.

***

Però tutto non è color di rosa, neanche nelle escursioni alpine. Belle cose sono le vedute dei ghiacciai eterni, delle lontane valli lussureggianti di verzura, siccome così in un deserto di nevi e di macigni; bello il respirare l'aria potente delle Alpi, sentirsene percossa l'epidermide e il sangue circolare più vivo e più libero nelle vene. Tutto ciò non è senza pericoli, e chi da questi non si guarda spesso incontra una sorte funesta.

Questa è toccata il lunedì della settimana scorsa ad un americano che faceva l'ascensione del Monte Cervino. Egli era in compagnia di altri tre suoi compagni, i quali facevano l'ascensione legati, com'è costume, fra di loro. A un certo punto però egli volle camminare libero, malgrado le esortazioni che in contrario gli facevano i suoi compagni, i quali lo avvertivano di non si avventurare così sciolto fra quei ghiacciai infidi e pericolosi. Inutili avvertimenti! Il nostro americano volle camminare solo. Giunto ad un passaggio difficile e pericolosissimo, egli scivolò sul ghiaccio, e il corpo suo perdè l'equilibrio: l'infelice alpinista rotola giù per il burrone altissimo e profondo; quando aveva toccato il fondo egli non era più che un informe ammasso di membra lacere, insanguinate e non più riconoscibili. I panni di cui era vestito, li aveva persi per via, divelti dai tronchi, dai ghiacci e dai massi sporgenti nei quali aveva dato del corpo!

***

Ma dove lascio io uno dei primi, se non il primo addirittura, ascensionisti d'Italia, scienziato per la felice attitudine dell'ingegno, uomo politico per ambizione, alpinista per forte, indomito temperamento, spirito acuto, sottile, pratico, quanto vagabondo per sogguardi connubii — Quintino Sella insomma?

Egli fece nella scorsa settimana una delle sue solite ascensioni sul Monte Bianco; però poco è mancato che non dovesse smettere il pensiero. Appena giunto a Courmayeur si sentì preso da febbre e il polso salirgli alle centoventi battute. Il giorno dopo però egli sentendosi un po' meglio e non volendo aver fatto la sua gita invano, risolse di intraprendere l'arrischiata ascensione col polso ancora non ben fermo. Salì fino alla prima delle tettoie che servono di riparo agli ascensionisti, e quivi passò la notte. Egli era in compagnia di un suo domestico e di due guide. La notte fu abbastanza buona come può essere su quelle altore animate dalle rigide brezze che vi dominano. Al mattino gli parve che ogni sintomo di indisposizione fosse scomparso e continuò la strada fino alla sospirata cima del monte. Colà egli si congiunse con due dei suoi figli, i quali, in compagnia di altri, vi erano ascesi dalla parte opposta del monte.

Salendo egli aveva avuto un incontro graziosissimo e abbastanza singolare. Egli si era imbattuto, lui presidente del Club alpino italiano, nel presidente del Club alpino inglese, sir Mathews, al quale diede appuntamento per una partita di piacere in Isvizzera.

Gusti abbastanza originali per uno scienziato e per un uomo politico, il quale certamente non crede finita la sua carriera e che divide collo sconfitto di Napoli l'impazienza dell'autorità e del potere. Io mi ostino a credere che in fondo a quella natura fredda, positiva e che sembra talvolta intinta perfino di scetticismo, vi sia un resto di poesia che l'abitudine dei calcoli scientifici e le lotte della politica non sono riuscite a dissipare interamente, conforto ad un tempo e tormento della vita: cercare forza e refrigerio in mezzo all'aria pura dei monti ed alle scene maestose della natura per resistere al trambusto ed ai sobbalzi della vita agitata del cittadino!

***

Ho ancora la testa tutta in scompiglio per il gran baccano della fiera di qui, che è terminata ieri.

Non so se affari se ne siano fatti e di quanta importanza, ma certamente della gente ve ne accorse moltissima, e gli albergatori e i cantinai improvvisati devono avere fatto buoni guadagni.

Nella piazza di San Francesco era uno strepito d'inferno. Due o tre compagnie di saltimbanchi, esposizione di belve feroci, rappresentazioni automatiche, giostre, salvaggi africani e zulù più o meno autentici, tutto ciò richiamava su quella vasta piazza un numero infinito di ragazzi e di gente dal contado avida di vedere e di sentire.

La notte poi chiasso, urla e bestemmie di infinite turbe di scioperati avvinazzati. Si temeva la ripetizione di fatti di sangue, per troppo non rari qui. Era corsa la voce che la notte dal lunedì al martedì era stato ucciso un tale a colpi di bastone e feriti altri più o meno gravemente. Era una notizia esagerata. Tutto s'era limitato a qualche bastonatura che aveva cagionato ferite non gravi. Poca cosa per quello che dà la piazza.

Del resto il tempo fu sempre bello, meno una breve interruzione che produsse ieri la pioggia.

DAL PIEMONTE

Moncalieri, 27. — Ci scrivono: — Abbiamo il dispiacere di perdere il nostro pretore, l'egregio avv. Cipriano Ferrero, che venne nominato giudice al Tribunale di Varallo.

Il sindaco nostro, credendosi veramente interprete dei sentimenti della popolazione, ha diretto all'egregio magistrato la seguente lettera:

Ill.mo signore

Premesse le più sincere congratulazioni per la confortante promozione, premio dovuto ai meriti ed alle peculiari doti che tanto distinguono la S. V. Ill.ma e come magistrato e come cittadino, non posso però fare a meno di esprimerle il mio vivo rincrescimento per la partenza che fa Moncalieri della S. V. Ill.ma

Preceduta la S. V. Ill.ma venuta in questa città dalla più bella fama delle sue virtù, la di lei partenza sarà seguita dal rimpianto di quanti ebbero la invidiabile fortuna di avvicinarla, dal dolore di una popolazione che aveva imparato ad amarla, di un paese che aveva trovato in lei lo specchio dell'imparziale, retto e dotto amministratore della giustizia.

Come qui vivrà cara la di lei memoria, voglia la S. V. Ill.ma conservare di questa città ricordanza, e del prezioso dono che Ella le farà, Moncalieri gliene sarà riconoscente e grato.

Vivrà in me forse, colla memoria della S. V., il ricordo della serenità delle nostre relazioni amministrative e personali e mi sarà di conforto nelle vicissitudini della mia vita pubblica.

A lei porgo poi cordiali auguri di felici e prosperi eventi nell'alto grado che si acquistò nella amministrazione della giustizia e offro gli atti del mio più profondo ossequio, coi quali ho l'onore di dirmi

Di V. S. Ill.ma Dev. servitore

Il sindaco cav. D. Boccardo.

Chieri. — 28 agosto. — Domenica 31 corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom., nel locale dell'Esposizione, casa Balbo-Bigliani in Chieri, si esporranno in vendita all'incanto gli oggetti non ritirati dalla lotteria pei ristauri del Duomo di Chieri.

Fra i molti oggetti, d'oro, argento e fantasia, vi è una statua in marmo, dono di S. S. P. Leone XIII; una ricca giardiniera di porcellana, dono di S. M. la Regina d'Italia, oltre ad altri doni di S. A. R. la Duchessa di Genova e di altre insigne persone.

Il Comitato.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Parigi nei mesi d'agosto e settembre — I provinciali ed i Cooks — La conversazione col principe Napoleone ed il Figaro — Abuso della franchigia telegrafica nei Ministeri francesi — Informazioni sopra le grandi manovre di autunno — Juliette Lamber e la Nouvelle Revue — Una terribile operazione chirurgica in extremis.

(R. R.) — 27 agosto 1879. — Durante l'intero mese di agosto, e quasi tutto quello di settembre, Parigi è completamente abbandonato, sotto il pretesto di bagnature e di caccie, da tutto ciò che ha un nome importante nella politica, nella finanza, nella diplomazia, nelle arti, nelle lettere, e perfino nel *demi-monde*.

Alla Borsa, certamente una delle prime del mondo, e ordinariamente tanto animata, si potrebbe mettere senza ironia il *Si loca* tradizionale delle case vuote.

Per contro tutti i provinciali che hanno pochi quattrini da spendere, ed i viaggiatori inglesi a prezzo fisso, denominati *Cooks*, inondano la capitale: — se ne vedono innumerevoli *breaks* stracarichi fare il giro dei Boulevards e dei Campi Elisi.

Grande penuria, per non dire assoluta mancanza di notizie. Ciò non di meno voglio dirvi quel poco che mi è riuscito di sapere.

Ha menato grande scalpore la conversazione del principe Napoleone, comparsa in testa del *Figaro* del 25 corrente sotto la firma E. Sincère. È stato inoltre molto notato come l'*Ordre*, il *Pays* e l'*Estafette*, principali organi bonapartisti, abbiano osservato il più perfetto silenzio su quest'articolo a sensazione. Ebbene, ieri il direttore di uno dei più importanti giornali legittimisti mi assicurava avere in mano le prove assolute dimostranti che l'articolo inserito nel *Figaro* era stato scritto e pagato dal principe Napoleone in persona. Per quanto possa parere strana questa notizia, non mi stupirebbe punto che fosse vera, e del resto la persona che me la ha data è del tutto degna di fede.

***

La Commissione parlamentare del bilancio ha segnalato al Ministro delle poste e dei telegrafi un abuso colossale che era finora passato inosservato. Si tratta della franchigia telegrafica accordata alle grandi amministrazioni pubbliche. È stato accertato che la media dei telegrammi spediti ogni mese per i dieci Ministeri residenti in Francia di 30,000, ossia di più di 1000 al giorno! La media di questi dispacci sorpassa le 20 parole, mentre che nel servizio dei privati la media è di 12 a 13 parole. Ora come si spediscono in media 1200 parole all'ora, si vede che servizio gli impiegati telegrafici debbono fare per il solo Governo, che fa trasmettere più di 20,000 parole al giorno!

Se questi telegrammi spediti in franchigia fossero pagati, rappresenterebbero per il Governo un incasso di circa 450 franchi al giorno, ossia di 1,600,000 franchi all'anno.

Il ministro dei telegrafi e delle poste, l'onorevole Cochery, è completamente d'accordo colla Commissione del bilancio per rimediare a questo abusivo stato di cose, e presenterà alla prossima riapertura del Parlamento un apposito progetto di legge, che sarà concertato fra lui e la Commissione parlamentare.

***

Eccovi ora alcune informazioni sopra le grandi manovre che avranno luogo in Francia quest'autunno.

Il 2° Corpo d'armata (generale Barteret, quartiere generale Amiens) eseguirà dapprima le manovre di reggimento e di divisione, come tutti gli altri Corpi, poi si dirigerà su Laon.

Il 3° Corpo (generale Borel, ex-ministro della guerra, quartiere generale Rouen) attaccherà Fleury-sur-Andelle il 6 settembre.

Il 10° Corpo (generale Osmont, quartiere generale Rennes) attaccherà ed inseguirà il nemico fino a Coëtquidan. Là sarà a sua volta respinto.

L'11° Corpo (generale de Cissey, quartier generale Nantes) marcierà dapprima sopra Quimper ed attaccherà in seguito Landerneau.

Il 12° Corpo (generale Smith, quartier generale Limoges) non eseguirà che le manovre di brigata e di divisione.

Il 13° Corpo (generale Cambriels, quartier generale Clermont) concentrerà le sue truppe intorno a La Palisse, e dopo aver traversato La Loire, si accantonerà a Roanne.

Il 18° Corpo (generale Berthaut, quartier generale Bordeaux) si dirigerà sopra Orthez e difenderà questa città da un supposto attacco del nemico.

La prima e quarta divisione di cavalleria eseguiranno delle manovre d'insieme, sotto gli ordini del generale de Gallifet che comanda il 9° Corpo a Tours.

Alle grandi manovre assisteranno delle deputazioni d'ufficiali delle principali nazioni d'Europa. L'Italia vi sarà rappresentata da non meno di sei ufficiali d'ogni grado ed arma.

***

Juliette Lamber lavora attivamente alla pubblicazione della *Nouvelle Revue* per la quale ha sollecitato ed ottenuto il concorso dei più noti ed eminenti fra i suoi numerosi amici. Essa si è assicurata la collaborazione di Victor Hugo, Spuller, Proust, Naquet, Littré, Theuriet, ecc., ecc. Emilio de Girardin vi pubblicherà una novella. Juliette Lamber tratterà in persona le questioni di politica estera. Inoltre nel primo numero della *Nouvelle Revue* comparirà un articolo di De Lesseps sopra l'istmo di Panama.

***

Avevamo l'uomo della forchetta e l'operazione dell'estrazione praticata con esito felice dal chirurgo Labbé.

Tutto ciò è una vera inezia rimpetto alla operazione chirurgica eseguita l'altro giorno all'Ospedale di San Luigi.

Un mese fa circa un giovinotto di quasi 22 anni, a nome Ippolyte, inghiottiva dell'acido solforico credendo invece di bere dell'acqua che conteneva la bottiglia.

In seguito a questo disgraziato accidente l'infermo fu trasportato all'ospedale di San Luigi in preda alle più atroci sofferenze, provocate dalle bruciature interne prodotte dal caustico. Il chirurgo di servizio avendo appurato che una parte dello stomaco, gravemente affetto, era attaccato dalla gangrena, tentò *in extremis* un'operazione terribile, che guarì l'ammalato, e di cui ecco un breve riassunto. Con un colpo di bistouri aprì l'addome del ferito, mise lo stomaco a nudo, e prendendo con una pinzetta quest'organo lo attirò pianamente fuori del ventre — poi avendo ben limitata la porzione gangrenata, la *sezionò* per un'estensione di alcuni centimetri, ed asportò completamente tutti i punti mortificati. Ciò fatto, riunì la piaga enorme che aveva cagionata e ripose esattamente lo stomaco che aveva operato. In seguito a questa operazione chirurgica, le piaghe si cicatrizzarono completamente, ed oggi l'ammalato, fuori di pericolo, può mangiare, bere e digerire come prima.

Il successore d'Andrassy.

La notizia data dal telegrafo che il barone d'Haymerle, ambasciatore austro-ungarico a Roma, possa essere nominato successore di Andrassy, è stata messa per la prima volta in giro dall'autorevole *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale afferma che Andrassy propose all'imperatore Francesco Giuseppe il barone d'Haymerle e soggiunge che, se questa proposta fosse accettata, il conte di Kallay diventerebbe sotto-segretario di Stato al Ministero degli affari esteri.

I liberali di Germania.

I liberali di Germania sono la gente più variabile di questo mondo.

Tutti ricordano che quando Bismarck manifestò il pensiero di proporre che il bilancio non si discutesse più che ogni due anni, i nazionali-liberali ebbero un grido d'indignazione.

Or bene, la *Gazzetta di Colonia* ci narra che, in una riunione elettorale che ebbe luogo domenica scorsa a Berlino, i liberali-nazionali si sono pronunciati, dopo una discussione lunga ed animata, per l'adozione del periodo di due anni pel bilancio, contrariamente all'opinione dell'ex-presidente Forkembeck e del capo-partito Lasker.

L'abdicazione di Don Carlos.

La *France* è un giornale che ama le notizie à *sensation*. Tuttavia più d'una volta ha imbroccato giusto. Gli è perciò che riproduciamo il seguente dispaccio del suo corrispondente spagnuolo:

« *Madrid*, 27 agosto, ore 10. — Non si parla da alcuni giorni nei circoli politici della capitale che dei compromessi di famiglia che debbono prossimamente intervenire fra i due rami rivali dei Borboni di Spagna, in occasione del matrimonio del re Alfonso XII coll'arciduchessa Maria Cristina. Tutti gli sguardi sono rivolti verso Arcachon, ove i diplomatici spagnuoli ed austriaci discutono in questo momento le condizioni di quel matrimonio, al quale si collegano potenti interessi politici.

« Oltre le condizioni già note, l'Austria ne presenta ora una nuova, fatta per produrre una grande meraviglia in Europa e provocare una vera indignazione in Ispagna. Per dare maggiore stabilità e forza alla monarchia costituzionale rappresentata da Alfonso XII, tratterebbesi di riconoscere in Don Carlos di Borbone il suo titolo d'*infante* con una forte dotazione, in cambio della sua rinuncia definitiva alle pretese che può avere sul trono di Spagna.

« La Russia appoggia questa combinazione ed il granduca Nicola, che è ora a Arcachon, insiste particolarmente onde riesca.

« Il Governo di Madrid, malgrado il suo vivo desiderio di tutto conciliare e di aumentare la sua forza con un atto di quella importanza, si trova impedito dalla legge del 20 luglio 1834, che dichiara Don Carlos ed i suoi discendenti decaduti da tutti i diritti al trono e banditi dal territorio spagnuolo. Sarebbe necessaria una nuova legge delle Cortes per distruggere quella del 1834, ed i ricordi dell'ultima guerra civile sono ancora troppo vivaci perchè si osi domandarla ai rappresentanti del Paese.

« È probabile che la questione sarà puramente e semplicemente procrastinata. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. 4996), del 10 luglio, con cui sono approvate le modificazioni all'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali.

2. **R. Decreto** (n. 4976), del 6 luglio, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati nell'elenco unito al presente Decreto, di poter derivare le acque ed occupare l'arce ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello stesso elenco notati.

3. **R. Decreto** (n. 4989), del 10 luglio, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione telegrafica fra il nostro Governo e quello della Repubblica di San Marino, le cui ratifiche vennero scambiate il 3 luglio prossimo passato.

4. **R. Decreto** (n. MMCCLXXXIX, parte suppl.), del 10 luglio, con cui è approvato lo statuto dell'Accademia filodrammatica romana, composto di 35 articoli ed uno addizionale.

5. **R. Decreto** (n. 5026), del 13 luglio, con cui il comune di Traetto nella provincia di Caserta è autorizzato ad assumere la denominazione di *Minturno*.

6. **R. Decreto** (n. MMCCLXXXI, parte suppl.), del 13 luglio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo, che autorizza il comune di Benevello, cominciando dal primo del corrente anno, a sorpassare nell'applicazione della tassa del bestiame il massimo stabilito per le capre e per le pecore, portando la tassa per ogni capo dei detti animali da 50 centesimi ad una lira.

7. **R. Decreto** (n. MMCCLXXXIII, parte suppl.), del 13 luglio, con cui la tassa che la Camera di commercio ed arti di Siena fu autorizzata ad imporre sugli esercenti commercio ed industria nel territorio del suo distretto, sarà riscossa con un sistema misto; cioè prendendo a base i redditi imponibili per la tassa di ricchezza mobile.

8. **R. Decreto** (n. MMCCLXXX, parte suppl.), del 13 luglio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, che autorizza il locale municipio, capoluogo, a prorogare, per solo quest'anno, la scadenza della prima rata della tassa di famiglia, operandone la riscossione in agosto anzichè in giugno.

9. **R. Decreto** (n. 5004), del 20 luglio, con cui il comune di Gazzoldo, in provincia di Mantova, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Gazzoldo degli Ippoliti*.

10. **R. Decreto** (n. 5036), del 14 agosto, con cui il comune di Buttigliera è separato dalla sezione elettorale di Castelnuovo e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Villanova d'Asti.

La stessa *Gazzetta* pubblica in un supplemento sotto la data del 26:

1. **Elenco** delle dichiarazioni e dei depositi inscritti nel registro generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, durante il mese di luglio 1879;

2. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Lettere, Arti e Teatri

× **Due ritratti del re Umberto.** — *Programma di concorso per due ritratti dipinti su tela del re Umberto.* — Il Sindaco di Torino, veduta la deliberazione della Giunta municipale del 29 scorso luglio,

Dichiara aperto un concorso pubblico per due ritratti dipinti su tela del re Umberto I, uno per l'aula delle sedute del Consiglio comunale, l'altro per la sala della celebrazione dei matrimoni, colle seguenti norme e condizioni:

1° La figura del Re dev'essere di grandezza naturale, in piedi, con divisa militare in grande tenuta;

2° Il dipinto dev'essere eseguito all'olio, sopra tela, avente per luce netta metri 2,40 per 1,80;

3° Il Municipio si riserva la provvista delle cornici;

4° Una Commissione, nominata dalla Giunta municipale, darà il suo avviso sopra i dipinti che venissero nel termine di cui infra presentati; fra quelli che soddisfaciano a tutte le prescritte condizioni, dichiarerà quali siano i migliori due;

5° Al primo fra quelli giudicati migliori il Municipio corrisponderà il premio o prezzo di L. 2000; al secondo quello di lire 1600; ciò mediante resteranno proprietà del Municipio stesso;

6° Il termine per consegnare i dipinti è stabilito sino alle ore 4 pomeridiane del 31 gennaio 1880, all'Uffizio: *Gabinetto del Sindaco*. Ciascheduno dipinto sarà distinto con un motto, e questo sarà ripetuto entro una scheda sigillata, coll'indirizzo: *Al Sindaco di Torino*. Nella scheda verranno inoltre indicati il nome, cognome, domicilio reale od eletto in Torino;

7° I dipinti che fossero stati consegnati e non prescelti come sopra, dovranno essere ritirati con tutto il mese di febbraio 1880. Trascorso tale termine, il Sindaco sarà autorizzato ad aprire la scheda sigillata per conoscere il domicilio reale od eletto in Torino; al quale sarà senz'altro, e sotto la responsabilità dell'autore o domiciliatario, riconsegnato il dipinto.

Torino, 29 agosto 1879.

Il sindaco: L. Ferraris.

× ***Storia di Savigliano.*** — È uscito il fascicolo VIII della *Storia di Savigliano*, del can. cav. Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina, ecc.

Vendibile presso la tipografia Bressa, editrice in Savigliano.

× **Spettacolo straordinario.** — Questa sera al teatro Balbo spettacolo straordinario di semi-chiusura. Si darà un miscuglio di pezzi d'opera e di ballabili carlosissimo e l'intiero *Barbiere di Siviglia*, di Rossini.

Il miscuglio si compone di un *passo a sei*, di un *quintetto chinese*, del ballabile dei *Moschettieri* e dell'*aria e coro* dei pazzi nell'opera *Columella*, eseguito dal basso comico Cuccotti Luigi in unione ai primarii artisti di canto: signori Candio, Giordano, Rota, Bagagiolo, ecc., ed ai cori.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Mariquita*, ballo.

Arena Torinese, o. 7 1/2. — *Oreste* — *La vedova delle camelie.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

29 agosto.

Effemeridi Piemontesi.

1478. — Morte della duchessa Jolanda.

Jolanda o Giolanda di Francia, nata il 21 settembre 1434 da Carlo VII re di Francia e da Maria d'Angiò, sposò nel 1452 Amedeo IX duca di Savoia. Per lo stato precario di salute del marito, ebbe, esso vivente, gran parte negli affari dello Stato ed a lei si debbono in massima parte le eccellenti leggi promulgate durante il regno di Amedeo e del figlio Filiberto, del quale fu reggente per alcuni anni.

Molto ebbe a lottare contro il fratello Luigi XI re di Francia e contro i cognati, che le contrastarono la tutela. Pubblicò in Torino nel 1477 il Corpo di leggi fatte da Amedeo VIII, arricchendolo di varie addizioni.

Arrivo del Duca d'Aosta. — È giunto a Torino dalla Spezia, coi suoi tre figli, S. A. R. il Duca d'Aosta. Dopo una breve fermata partì pel castello di Stupinigi.

Onorificenza. — S. M. il Re con decreto 21 corr. sopra proposta del ministro guardasigilli Varè, conferiva le insegne di ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro al distinto scultore Giuseppe Dini, autore del monumento Barbaroux testè inaugurato a Cuneo, già cavaliere dello stesso Ordine e commendatore della Corona d'Italia.

Ce ne congratuliamo col valente artista.

Un vero gioiello. — Abbiamo visto un fermaglio d'oro, veramente artistico, eseguito dal nostro orafo Oreste Zaccarini, per S. M. la Regina.

Non molta ricchezza; non sfarzo di gemme; ma disegno correttissimo ed eleganza di molto. Due puttini sostengono i lembi di una fascia, sulla quale si legge in piccoli diamanti: *Margherita*.

Tutto è bello in questo fermaglio; ma i puttini poi sono bellissimi.

Questo gioiello, dedicato a S. M., fa onore all'oreficeria torinese.

Tariffa doganale germanica. — Il Bollettino di notizie commerciali n. 23 pubblicato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, contiene la nuova legislazione doganale dell'Impero tedesco colla tariffa germanica del 15 luglio 1879.

— **Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — La Direzione fa appello ai soci tutti ed in particolar modo a quelli componenti la Compagnia tiratori d'intervenire alla seduta straordinaria indetta per sabato, 30 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, per deliberazioni della massima importanza.

Cronaca nera. — *Bufera.* — Un terribile uragano si è scatenato l'altro ieri nei paesi di Stroppiana, Pertengo, Asigliano, Caresana e Rosasco nel Vercellese, distruggendo tutto quanto trovava al suo passaggio e recando squallore in tutti gli abitanti. Vi fu un fuggi fuggi generale. Si suonarono le campane a stormo, molti viandanti rimasero e non leggermente feriti dai grossi chicchi di grandine.

Oggi di quelle piane ubertose altro non rimane più che squallide paludi; le piante sono brulle come d'inverno ed in gran parte divelte dal suolo. Enormi piante annose furono spaccate nel mezzo a guisa di sottile fuscello.

Per la via trovansi uccelli uccisi. Le aie sono ingombre di tegole e comignoli precipitati dal tetto.

Viaggiatori arrivati da Avigliano dicono che in vicinanza di quella stazione avvenne uno scontro con vagoni sbalzati dall'impeto dell'uragano; i viaggiatori di 1ª e 2ª classe ebbero la peggio, ma a quanto pare poterono sfuggire senza altri guai.

La tempesta lanciata orizzontalmente in direzione nord-est a sud-ovest entrava nei vagoni infrangendo vetri e ripari collocati dai viaggiatori; quattro vagoni furono sconquassati. Un altro vagone benchè fosse stato assicurato con catene, fu sbalzato e spinto sino a Bidone col carico di 60 quintali di riso.

I pali del telegrafo furono atterrati, alcuni carri e buoi lanciati a considerevoli distanze.

Quante ricchezze furono ingoiate in quel terribile frangente!

*** **A Torino.**

Truffa. — Ieri mattina, verso le 9, certo P. A., di Parma, giunse a Torino, essendo diretto in Francia, e si mise a girellare per la città, curiosando qua e colà nei negozi.

In una certa via fece la conoscenza di due individui, i quali lo condussero nel giardino del Valentino, dove, col solito giuochetto dei rotoli di marenghi nascosti sotto terra, lo truffarono della somma di L. 150, di un orologio ed altri oggetti.

*** *Disgrazia.* — Ieri mattina un ragazzo tredicenne, lavorante in una fabbrica di mattonelle di borgo San Salvario, ebbe per imprudenza sua rotte quattro dita della mano sinistra da una macchina in moto.

Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

*** *Bambina abbandonata.* — Una bambina di circa due anni fu ieri l'altro abbandonata nella sala d'ingresso dell'Ospizio della Maternità.

*** *Lasciare la porta aperta.* — Il portinaio di una casa in piazza Savoia ieri mattina lasciò per pochi minuti la sua abitazione per attendere ad alcune sue faccende, ma quando tornò si avvide con rincrescimento che un ladro gli aveva rubato l'orologio d'argento del valore di L. 20.

*** *Tiro ai fattorini d'un caffè.* — Ieri mattina ladro sconosciuto entrò nella stanza ove dormono i fattorini del *Caffè Messina*, in piazza Emanuele Filiberto, e senza essere visto arraffò parecchi effetti di vestiario, orologi ed altro, per l'importo di lire 120 circa.

*** *Anche nella stalla!* — La notte del 27 al 28 corrente, ignoti malandrini penetrati nella stalla di certo B. A. fuori della *Barriera di Milano*, si appropriarono un paio di stanghe ed un sotto-pancia di cuoio del valore di L. 40.

*** *Borsaiuolo.* — Certo D. L., d'anni 16, venne ieri arrestato per aver con destrezza rubato il portamonete ad una signora in un negozio di commestibili in via Berthollet.

*** *Arrestati:* 1 per furto, 1 per violazione di suggelli giudiziari, 2 per disordini commessi in istato di ubbriachezza, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 4 oziosi e vagabondi, 1 per questua, 1 per aver lanciato pietre ai passanti, 2 per farla camparsi e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 agosto.

Nascite 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Dario Giacomo con Malager Giuseppa — Pastore Gaspare con Carretto Giacinta — Civardi Achille con Pesiale Giacinta — Luciano Giuseppe con Gaffino Maria — Converso Paolo Marcello con Maffei Maria — Cravarolo Paolo con Bessio Rosa.

Morti. — Notari Francesco, d'anni 69, di Chivasso, mediatore in seta — Bonanni Giovanni, id. 27, di Torino, commesso di banca — Gai Pietro, id. 80, di Grugliasco, conciatore — Berutti Giovanni, id. 44, di Cuneo, sarto — Ravazza Marianna, id. 40, di Cuneo — Mazzetti Antonio, id. 88, di Ravenna, negoziante di vino — Schivoni Luigi, id. 21, di Secil, soldato nel 6º fanteria — Trossero Giuseppe, id. 22, di Pinerolo, operaio in corami — Botassi Teresa nata Costero, id. 58, di Torino — Comba Luigia, id. 15, di Cossuolo — più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 6.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 agosto.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tension del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,6	+18,9	13,0	81	14° 17'	calma	n. p. s.
9 a.	740,3	+21,7	14,5	74	14° 50'	calma	s. p. n.
12 m.	739,8	+26,1	15,1	71	14° 23'	calma	n. p. s.
3 p.	739,0	+31,7	15,2	57	14° 23'	calma	q. ser.
6 p.	379,0	+25,9	16,5	67	14° 20'	calma	sereno
9 p.	739,7	+23,0	16,3	78	14° 20'	NE d.	q. ser.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,8; Massima + 27,5

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 29 agosto + 20,0.

Effemeridi astronomiche (Tempo medio di Roma) 30 agosto 1879. — Nascere del sole, 5,19. Passaggio al meridiano, 0,20. Tramonto, 6,29. — Nascere della Luna, 6,16 sera. Passaggio al meridiano, 11,37 sera. Tramonto 4,0 matt. — Giorno della Luna, 13°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 28 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 45 p.*

Il cielo è nuvoloso in molte stazioni; calma generale in terra ed in mare. Il barometro è salito di 2 a 3 mm. Le pressioni sono pure aumentate di 3 mm. a Riva, a Lesina ed a Nizza, e diminuite quasi altrettanto a Bregenz (Tirolo).

Sempre probabile prevalenza tempo bello con qualche burrasca nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 26 agosto 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	17°0	5°0	Lione	28°9	12°6
Stoccolma	20.0	11.0	Nizza	26.8	19.3
Christiania	18.0	6.0	Madrid	33.2	19.9
Copenaghen	16.0	10.0	Lisbona	28.0	17.0
Isleon (Irl.)	16.7	12.2	Torino	27.0	17.4
Yarmouth	20.0	11.1	Moncalieri	29.0	20.1
Bruxelles	19.8	10.9	Roma	30.5	19.6
Amburgo	20.0	13.0	Napoli	29.8	21.5
Cassel	22.0	13.0	Algeri	29.0	20.0
Breslavia	22.0	16.0	Tunisi	34.0	22.0
Vienna	25.0	16.0	Biskra	48.0	21.0
Berna	20.7	12.5	Laghouat	»	»
Parigi	21.8	11.5			
Bordeaux	29.0	18.0			

P. F. Denza.

Il professore CHIAPPERO.

Con dolore annunziamo la morte di **Francesco Chiappero**, professore di chimica e consigliere comunale.

Fu uomo di molto ingegno e di rara operosità. Studioso quant'altri mai, potè dirsi veramente figliuolo delle sue opere, perchè dovette unicamente a' suoi meriti la distinta posizione che aveva saputo acquistare nella scienza, nell'insegnamento e nella società.

Dalla **Società di farmacia professionale** riceviamo la seguente comunicazione che ci affrettiamo di pubblicare:

« L'illustre cav. Chiappero, professore di chimica e farmacia, consigliere municipale, ex-deputato, non è più.

« La Direzione, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la classe farmaceutica, piange per essa sulla tomba dell'illustre estinto che le fu padre, maestro, amico; possano queste poche parole dettate dal cuore lenire in parte il dolore recato alla sua famiglia, che sconsolata non sa come darsi pace di sì irreparabile perdita, ed al ceto farmaceutico che sentirà un immenso vuoto per il decreto di sì inesorabile parca.

« L'illustre uomo moriva ieri, 28, alle 7 ant., nella sua propria villa in Barge.

« Una deputazione di farmacisti si recò ad accompagnare la salma all'ultima dimora del suo consocio, professore ed amico.

« Sia pace ad anima sì eletta.

« Per la Direzione
« *Il presidente* VIALE. »

CORRIERE DELLA SERA

28 agosto.

STATO SANITARIO MILITARE.

Riceviamo dal Municipio di Torino il seguente comunicato:

Prese informazioni in seguito a quello divulgatosi per quanto potesse interessare lo stato sanitario della città, sarebbe risultato che la malattia per cui si sarebbero revocate le grandi manovre presso Roma, non è tifo, sibbene febbri miasmatiche consuete nelle basse terre del Sarno e del Volturno; ma che, in ogni modo, i reggimenti 19º e 20º i quali dovevano prendere parte a quelle manovre, si trovavano ancora a grandissima distanza sulla strada da Bari a Taranto, sul versante opposto dell'Appennino, quando ricevettero l'ordine di revoca; cosicchè mancherebbe ogni anche lontana ragione di preoccuparsi per lo stato sanitario, quando quei reggimenti giungeranno a Torino pel cambio di guarnigione.

Torino, 28 agosto 1879.

DA ROMA.

L'articolo del colonnello austriaco Aymerle — Politica interna — Filossera e deficit — Sospensione delle grandi manovre — Sanità pubblica.

(T. V.) — 27 agosto. — Come vi ho telegrafato, ha recato una dolorosa sorpresa il vedere che il colonnello Aymerle, già addetto all'ambasciata austriaca a Roma, ha in certo modo pagato il suo debito di gratitudine per l'ospitalità lunga e cordiale ricevuta, scrivendo un articolo sulle cose italiane che, a quanto si riferisce dai giornali austriaci stessi, è assai sfavorevole alla nostra politica.

Ciò conferma senza più quanto osservavo in una mia precedente, che cioè questi attacchi all'Italia hanno uno scopo e, vengano di Francia, d'Inghilterra o d'Austria, fanno parte d'un piano adottato a nostro danno, il quale deve mancare alla sua volta dal bisogno di tenersi bassi nell'estimazione generale in questi momenti in cui si agitano gravi questioni europee.

Non conosco ancora il testo dell'articolo *Res italicae*, ma ne presento l'importanza e la portata dalla persona che lo ha firmato e dal giornale quasi ufficiale per l'esercito che lo pubblicò.

Se poi si avvera il fatto che ad Andrassy succeda Aymerle, fratello del colonnello e già ambasciatore qui, noi potremo addirittura far conto di aver coll'Austria serie controversie a proposito della risuscitata Italia irredenta.

***

Passando alla politica interna, essa riprenderà vita coll'arrivo di Cairoli, che questa volta pare deciso per domani. Intanto posso assicurarvi che la questione delle Opere pie ha fatto un passo innanzi. Fra un mese sarà in pronto la pubblicazione delle statistiche fatte per cura del Ministero dell'interno. Da esse risulteranno i benefici che si ripromettono dalla conversione dei beni. Sarebbe poi intenzione dell'on. Villa erogare i proventi ad incremento ed esclusivo favore dell'istruzione pubblica.

E a proposito del Villa so di buona fonte che ha compiuto un atto meritevole d'encomio.

Un prefetto avendogli proposto per essere fatto cavaliere una persona nota per principii repubblicani, il ministro ha invitato il prefetto a dimettersi dalla sua carica.

Ciò proverebbe, se non altro, il desiderio di non continuare nella via delle ambiguità e transazioni sopra un soggetto che vuol essere chiaro e definito, come è la fede politica.

***

Se al Ministero d'agricoltura si è in faccende per la filossera, a quello delle finanze non si lavora meno per combattere quel flagello delle nostre finanze che è il *deficit*.

L'on. Grimaldi si attirerà forse le recriminazioni del Doda e del Magliani, ma è ben deciso ad annunziare alla Camera la situazione netta e precisa dell'Erario. Egli ha trovato un *deficit* di 50 milioni all'anno e bisogna pensare a colmarlo.

Per ciò non ricorrerà alla tassa sui solfanelli nè ad alcuna consimile: egli manifesta invece la più gran ripugnanza per tutte le tasse che colpiscono un'industria, ed ha ben ragione; si vedrà quindi di far fronte al sempre decrescenti introiti delle imposte con la legge sugli atti non registrati, già proposta in non erro da Minghetti e di cui il Villa fu strenuo propugnatore.

L'on. Grimaldi farà opera patriotica a dire alla Camera tutta la verità sulle nostre finanze e a questo coraggio se unirà quello di provvedere energicamente al ricupero delle entrate e al rimedio del disavanzo, meriterà la riconoscenza intera del Paese.

***

Avrete visto la nota ufficiale pubblicata sull'*Italia militare* riguardo alla sospensione delle grandi manovre. Non solo le condizioni igieniche sono tali da giustificare, ed anzi, come vi dicevo nell'ultima mia, da rendere encomiabile la decisione del Ministro della guerra, ma da quanto riconobbe sul luogo l'ufficiale inviato, risulta che le febbri e le malattie di carattere contagioso hanno preso proporzioni tali da allarmare, e non sono in decrescenza.

Non nascondo un certo sconforto nel vedere che a poca distanza dalla capitale vi è una regione in cui si muore di febbri e di tifo, senza che qui alcuno se ne sia dato per inteso, e che se non era quest'occasione incidentale delle grandi manovre, forse si sarebbe continuato ad ignorare.

Chi può dire che altre regioni non siano del pari infestate, specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale?

Con il discentramento e sopratutto con lo scioglimento completo del Governo che suol avvenire in Roma a questa stagione tali cose sono possibili e certo per non turbare le dolcezze della villeggiatura a tutti i capi di servizio che pare congiurino per star fuori contemporaneamente e il più a lungo possibile, si lasciano senza risposta i rapporti dei prefetti e delle autorità provinciali e per provvedere a qualunque contingenza si aspetta che il male sia irrimediabile e che i *gros-bonnets* siano tornati di villa.

***

Anche qui del resto abbiamo un'annata pessima.

All'Ospedale di Santo Spirito vi sono altre 900 febbricitanti, quello militare è pure pieno; si leggono giornalmente notizie assai cattive della salute pubblica nelle provincie.

Che facciamo?

Il sindaco tornerà oggi, degli assessori sono presenti non più di due o tre e a qualunque reclamo in Campidoglio si risponde: « Bisogna aspettare il ritorno del sindaco. »

CORRIERE DEL MATTINO

29 agosto.

Austria e Italia.

Sebbene non si conosca ancora il testo della pubblicazione fatta dal colonnello Haymerle sotto il titolo: *Italicae res*, tuttavia il solo cenno recatoci dalla *Pester Lloyd* bastò per produrre in Italia una penosissima impressione. Difatti non si tratta di un'elucubrazione di uno scrittore indipendente, sibbene di apprezzamenti fatti da un personaggio che per molti anni fece parte dell'Ambasciata austriaca a Roma come addetto militare, di un personaggio che è fratello dello stesso ambasciatore, ed aggiunge gravità al fatto l'essere stato quell'articolo pubblicato nel giornale ufficioso e sovvenzionato intitolato: *Archivio militare austriaco*.

Come mai un uomo in tale posizione, un uomo che nel suo lungo soggiorno in Italia, in una eminente posizione ufficiale, ebbe agio di studiarvi le condizioni dello spirito pubblico, può pubblicare che in Italia è estesa ovunque l'agitazione per l'*Italia irredenta*?

È ciò vero?

Noi lo lasciamo giudicare da tutti gli uomini di senno, da tutti gli uomini spassionati!

Certamente gl'Italiani vedrebbero volentieri, anzi desiderano vivamente che l'Italia ottenga i suoi naturali confini, ma da ciò all'idea di promuovere una agitazione per ispingere il Governo ad una guerra di rivendicazione contro l'Austria, corre gran tratto; che anzi crediamo di poter affermare che niente è più contrario alle idee della grandissima maggioranza degl'Italiani, e ciò si vide chiaramente l'anno scorso in cui senza eco rimasero le manifestazioni a tale scopo organizzate.

L'Italia prima di rivendicare il Trentino e le altre provincie comprese nel suo versante delle Alpi, ha altre rivendicazioni da fare: essa deve rivendicare centinaia di migliaia di contadini che gemono nell'abbrutimento della miseria e della fame, l'Italia ha da rivendicare e redimere un'infinità di terre incolte, essa ha da rivendicare e conquistare la sua posizione economica.

Ed anche tale immenso cômpito terminato, non crediamo essa abbia intenzione di brandire le armi per affrontare una guerra piena di pericoli, di travagli e di sofferenze; noi speriamo invece che si presenti col tempo propizia occasione in cui di mutuo accordo, nel reciproco interesse e coi debiti compensi, i due Stati trovino modo di rivedere i confini or malamente tracciati.

Queste e non altre sono le aspirazioni dell'Italia, e queste aspirazioni non sono tali, lo ripetiamo, da gettare l'allarme nell'Austria, nè di turbare le sue buone relazioni con noi.

Non desiderano forse tutti i buoni Austriaci di estendere la influenza dell'Austria nell'Oriente; non desiderano così che la influenza della Corte di Berlino non si faccia maggiore nel centro dell'Europa? Ma da tali giusti desiderii a dichiarare la guerra alla Germania, alla Russia, all'Inghilterra, alla Turchia, non corre egli un tratto immenso? Perchè dunque far colpa all'Italia di un'aspirazione puramente platonica, di un'aspirazione che può benissimo conciliarsi, in date eventualità, con gli interessi stessi dell'Austria?

A quali moventi ubbidì adunque il colonnello Haymerle nello esagerare così completamente, nel falsare così manifestamente il concetto degli Italiani riguardo all'*Italia irredenta*?

Noi crediamo che il colonnello Haymerle rappresenti quel fatale spirito di militarismo che travaglia l'Europa. Vivissima è in Austria la tendenza a ridurre l'eccessivo gravame delle spese militari, e già parecchie importanti riduzioni dovette in questi ultimi tempi subire il bilancio di guerra austriaco; come parare ad ulteriori riduzioni che minacciano cotante laute posizioni, che tagliano di netto cotante speranze di avanzamento?

Non v'era miglior sistema che gettare, anche a costo di esagerare ed inventare di sana pianta i fatti, la diffidenza fra i due popoli e dimostrare imminente un attacco dell'Italia all'Austria, cosa certa cui nessun uomo assennato qui pensa.

Noi siamo certi che la pubblica opinione farà prontamente giustizia di questa manovra del colonnello Haymerle.

NOTIZIE DA ROMA.

28 agosto.

I progetti del Ministro dell'interno. — Nel Consiglio di ministri tenutosi appena dopo l'arrivo in Roma dell'on. Cairoli, dovevansi discutere i progetti di legge preparati dal Ministro dell'interno.

In questi progetti del Villa, che riflettono la Sicurezza Pubblica, la legge comunale e provinciale, e la nuova circoscrizione amministrativa, verrebbero soppresse 50 sottoprefetture, accresciute di 8 le prefetture e soppresse 7 questure.

— *Bilancio ed economie.* — L'on. Ministro delle finanze convocherà pei primi di settembre la Commissione del bilancio, per esporle il piano delle economie concordate con Bonelli e con Baccarini.

— *Convenzione internazionale.* — La *Gazzetta Ufficiale* reca il testo ed il decreto con cui si dà esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Svizzera, firmata a Berna il 16 giugno 1879, relativa alla costruzione di un tronco di ferrovia destinato a congiungere, attraverso il Monte Ceneri, la linea Bellinzona-Pino con la linea Lugano-Chiasso, e le cui ratifiche furono scambiate a Roma il 7 luglio dello stesso anno.

— *Tassa sulle opere d'arte.* — Ecco la nota del *Diritto* colla quale si annunzia il nuovo provvedimento preso dal Ministro dell'istruzione pubblica ed accennatoci dal nostro corrispondente romano:

« Nella impossibilità in cui si trova il Ministero della pubblica istruzione, per deficienza di fondi nel proprio bilancio, di acquistare per conto del Governo i dipinti ed altri oggetti di Belle Arti di proprietà privata che si vogliono vendere all'estero, l'on. Perez, richiamando in vigore l'editto del cardinale Pacca del 7 aprile 1820, non abrogato nella provincia romana, ha disposto che sul valore accertato dell'oggetto da vendersi sia pagata al pubblico erario la tassa del 20 0/0. »

— *Il Sindaco di Firenze.* — È noto che il prefetto comm. Corte insiste presso il Ministro dell'interno affinchè l'on. Bastogi sia nominato sindaco di Firenze. Ma l'on. Villa non vuol prendere alcuna risoluzione in proposito prima di aver sottoposta la questione al Consiglio dei ministri.

Una nuova tassa.

Scrivono da Roma al *Corriere del mattino:*

« Fra i nuovi progetti del Ministro delle finanze, ve ne annunzio uno che ci tocca davvicino. Intendo parlare della tassa sulle inserzioni a pagamento. È tuttora un progetto vago però, indeterminato, e non mi farebbe meraviglia se lo abbandonasse. Avrebbe due buone ragioni. La prima che produrrebbe assai poco, la seconda che sarebbe poco giustificabile. Senza contare poi che graverebbe in modo assai ineguale sui piccoli avvisi accidentali e sulle inserzioni continue che rappresentano la massima parte degli avvisi dei giornali. E mentre questi pagherebbero una tassa che per gran numero di inserzioni diverrebbe quasi nulla, gli altri pagherebbero troppo. »

Concorso agrario della Sicilia.

Il 1º di settembre avrà luogo a Caltanissetta la solenne inaugurazione del Concorso agrario della Sicilia.

A presidente della Commissione ordinatrice di quel Concorso, in luogo del compianto Duca di Raitano, è stato chiamato il marchese delle Favare, deputato al Parlamento.

Tumulti popolari.

Un telegramma speciale al *Caffaro* annunzia che a Castelpagano, in provincia di Benevento, il popolino invase il palazzo e i granai del duca di Castelpagano; i carabinieri repressero il movimento.

Una sommossa a Bollate.

Nella cronaca dei fogli milanesi narravasi ieri l'altro sotto il titolo: « Grave disgrazia » la morte di un tal Redaelli, rimasto schiacciato sotto il suo carro, per urto contro la macchina del tramvia fra Ospiate e Rosario in prossimità di Bollate.

Ora gli stessi fogli narrano:

« La notizia della disgrazia corse in un lampo di bocca in bocca per tutti i dintorni e la gente trasse a vedere quel miserando spettacolo. Il cadavere del Redaelli giaceva disteso vicino alla ferrata del tramvia colle coste stritolate e tutto sanguinoso. A quella vista gli animi dei contadini si mossero a compassione per la vittima, che lascia la vedova con sette figliuoli senza pane, ed arsero di sdegno contro il macchinista che credevano fosse stato causa della disgrazia. Ed armatisi tutti (saranno stati un seicento persone) di ciottoli e falci, gridarono: « Morte al macchinista! Di qui non deve passare più nessun tramvia a vapore. »

« La morte del Redaelli era avvenuta alle 7,15; alle 8,15 doveva passare per di là l'altro treno che da Milano va a Saronno e Tradate. »

« A un tiro di schioppo da quel punto si fanno incontro due carabinieri al secondo treno ed ordinano al macchinista di fermarsi perchè poco lungi una sommossa di contadini minacciava di assalire il treno.

« Immaginiamoci lo spavento dei viaggiatori quando poco dopo videro avanzarsi tutta quella gente in atto minaccioso, saltare sulla locomotiva e gridare: « Morte al macchinista! »

« Il fuochista corse a nascondersi; i viaggiatori, chi di qua e chi di là, saltarono fuori dalle carrozze e via a gambe per i campi.

« Fu un momento terribile quello per il macchinista; se non si intrometteva coraggiosamente il pretore di Bollate, sig. Sordelli Cesare, che si trovava per fortuna sul treno, certo succedeva una grave disgrazia. Il sig. Sordelli, che è amato da tutti quei di Bollate, arringò gli ammutinati e col suo contegno energico e conciliante, mettendosi fra il macchinista e gli assalitori, impedì che si commettesse un delitto, e persuase questi a ritirarsi, chè giustizia sarebbe stata fatta.

« Il treno potè così continuare la sua strada preceduto dai carabinieri, ed arrivò senz'altri sinistri a Saronno.

« Del fatto venne presentata denunzia al procuratore del Re. »

Monte Bianco.

Secondo l'*Allobroge* di Bonneville, il Governo francese, volendosi rendere ragione quale sia fra il Sempione ed il Monte Bianco la migliore comunicazione ferroviaria fra l'Italia e la Francia, ha deliberato di far procedere agli studi del traforo del Monte Bianco; gli studi del Sempione sono già stati ultimati.

Siamo certi che, ove occorra, il Governo nostro concorrerà per la sua parte agli studi di così importante opera, la quale sarebbe giovevolissima agli interessi italiani.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Vienna, 28. — I giornali hanno da Gastein che il colloquio di ieri tra Bismarck e Andrassy durò dalle 11 del mattino fino alle 3 pomeridiane. Dopo pranzo fecero insieme una passeggiata in carrozza.

Berlino, 28. — Manteuffel parte stamane per Varsavia.

Praga, 28. — L'imperatore è arrivato, ed assisterà oggi alle manovre di divisione.

Parigi, 28. — Il *Gaulois* ricevette una corrispondenza da Trouville, secondo la quale la conversazione del principe Gerolamo, riportata dal *Figaro*, è inesatta nella sostanza e nella forma.

Costantinopoli, 28. — È probabile che la Turchia e la Grecia riservino la questione di Janina alla decisione tecnica di una Commissione internazionale.

Menfi, 27. — La febbre gialla diminuisce.

Sofia, 28. — Il Governo di Filippopoli ha scoperto che preparavasi una insurrezione per la fine del *Ramadan*. Molti reggimenti turchi riuniscensi ad Adrianopoli.

Londra, 28. — Lo *Standard* considera l'accordo tra l'Austria e la Germania come una garanzia pel mantenimento della pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'Imperatore conferirà oggi ambasciatori austriaci presso le principali Corti, prima di nominare un successore ad Andrassy.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la questione della Arabtabia non è ancora definita. La Russia domanda che, mentre la Commissione tecnica esamina la vertenza sul posto, si intavolino trattative dirette fra i Gabinetti interessati per addivenire ad un accordo. L'Inghilterra e l'Austria rifiutano.

Roma, 28. — Cairoli è arrivato.

Un decreto del Ministero dell'interno revoca la quarantena per le provenienze dal Marocco, le condizioni sanitarie essendovi pienamente ristabilite.

Notizie pervenute al Ministero d'agricoltura dicono che i vigneti di Valmadrera che sono attaccati dalla filossera, estendonsi soltanto a sei ettari. Dalle verifiche fatte risultò che l'insetto non deve essere alato.

Buenos-Ayres, 24. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova e scali.

Bruxelles, 29. — *L'Indépendance Belge* annunzia che lo Czar giungerà a Vienna il 2 settembre.

Costantinopoli, 28. — Gli Austriaci occuperanno Novi-Bazar l'8 settembre.

La Commissione per la frontiera greca si riunirà domenica.

Il console d'Austria in Egitto fu nominato a Filippopoli.

Sofia, 28. — Un decreto del Principe istituisce delle Commissioni, metà di Bulgari e metà di Turchi, incaricate specialmente di rinstallare le popolazioni turche nelle loro proprietà.

Filippopoli, 28. — La Polizia arrestò degli individui che trasportavano cartuccie e munizioni.

Parigi, 28. — Assicurasi che il re Alfonso lascierà Arcachon domani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 28, ore 8,25. — È arrivato il Presidente del Consiglio dei ministri. Fu ricevuto alla stazione dai ministri, dal prefetto Ramognini, dal comm. Bolis, dalle principali Autorità di Roma, dall'on. Delvecchio, da parecchi altri deputati ed amici e da vari giornalisti. La salute dell'on. Cairoli è ottima.

— È imminente la pubblicazione del Libro Verde con un supplemento contenente gli ultimi recentissimi documenti non ancora presentati alla Camera.

— L'on. Griffini avv. Luigi, presidente dell'Associazione progressista di Crema e deputato di quel Collegio, invitò parecchi deputati di Sinistra di riunirsi al palazzo municipale di Crema per il 14 settembre prossimo.

— Il ministro dei lavori pubblici, Baccarini, nominò l'ingegnere Vincenzo Soldati, di Torino, membro della Commissione per le ferrovie economiche.

Incaricò pure un altro ingegnere degli studi della ferrovia Roma-Tivoli col sistema funicolare Agudio.

— Il Ministero ha deciso di non dare importanza alcuna allo scritto del colonnello austriaco Haymerle: *Res italicae*, pubblicato negli Annali Militari dell'impero Austro-Ungarico.

Del mattino.

Parigi, 29, ore 9,45. — Due redattori del *Gaulois* e del *Figaro* si recarono da Don Carlos per vedere se era vera la notizia della sua riconciliazione col re Alfonso e della sua rinuncia al trono di Spagna. Fu loro risposto che la notizia era falsa (*).

Roma, 29, ore 10. — Oltre ai Comuni delle provincie di Milano e di Caserta, il ministro Perez ha ordinato che se ne sussidiassero altri diciassette della provincia di Novara, destinando a tal uopo la somma di L. 5800.

— Si sta facendo la traduzione dello scritto del colonnello Von Haymerle per farne la pubblicazione nell'*Italia Militare*, la quale lo commenterà.

— Finora non è trapelato nulla delle decisioni prese nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri.

(*) Veggansi le nostre notizie estere d'oggi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto		27	28
FARINE			
6 marc. pel corr. (1)	L.	69 —	69 50
» per agosto	»	69 25	68 50
» per 7bre-8bre	»	62 25	62 50
» pei 4 mesi ultimi	»	62 25	62 75
ZUCCHERI			
racc. 88 10/13 (2)	»	64 50	64 50
» » 7/9	»	60 50	60 50
» bianco 8	»	61 75	62 25
» raffinato scelto	»	150 —	140 —

LIVERPOOL, 28 agosto (sera).

COTONI — (Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Con tendenza al rialzo.

Importazione della giornata 34000.

HAVRE, 28 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per 8bre fr. 80, disponib. a 8bre e 9bre fr. 76.

CAFFÈ — Vendite sac. 500.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 28 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. ett. [illegible]
» — Vendite » 5500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela compresa. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 28 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionate pubbliche	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	»	»
	Greggie	[illegible]	144 [illegible]
	Articoli diversi	»	»
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	73	
[illegible]	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	»	»
	Greggie	[illegible]	172 [illegible]
	Articoli diversi	»	»
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	
[illegible]	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggie	[illegible]	[illegible]
	Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	

MILANO, 27 agosto. — [illegible]

[illegible — prices of Granoturco, Segale, Riso, Avena; VERCELLI, 28 agosto; Borsa di Genova; Borsa di Milano; Vienna; Londra; Firenze]

Borsa Ufficiale, 29 agosto 1879. — [illegible]

Cronaca. — 29 agosto 1879. — Anche ieri sera alla riunione libera di Parigi le variazioni della Rendita furono insignificanti:

83 15, 83, 116 92, 78 90.

In generale però si rimarca molto sostegno nelle Rendite. Nè questo può sorprendere, perchè essendosi elevati nel mese molti dubbi sulla ulteriore tendenza, deve essersi formato un discreto scoperto che il sostegno attuale non può che rendere inquieto e spingere alle ricompere. È quindi probabile che la prossima liquidazione possa essere in ripresa, con relativo ribasso nel cambio.

Oggi da noi le transazioni furono abbastanza animate.

La Rendita per contanti e liquidazione si trattava da 88 57 1/2 a 88 65 e per fine prossimo da 88 87 1/2 a 88 85.

[illegible]

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 30 settembre, udienza del Trib. civ. e correzionale di Torino (subasta Sola-Grosso e Casala contro Sola Antonio e Taverna sorelle): Stabili situati in territorio di Carmagnola, consistenti in casa, campi e prati, descritti nel bando venale dell'8 agosto, visibile nell'ufficio del procuratore coll. Alberto Rubbio, via Siccardi, 2, Torino.

Appalto pel 30 agosto, ore 11 ant., nella Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino:

Lotto 1. — N. 60,000 viti da legno dal calciolo di fucili e moschetti, modello 1870, a L. 0,050. Importo totale L. 3000

N. 30,000 viti da legno del calciolo di fucili e moschetti da cavalleria, modello 1870, piccole, a L. 0,020. Importo totale » 600

N. 60,000 viti da legno di piastrette di fucili e moschetti, modello 1870, a L. 0,035. Importante » 2100

Totale L. 5700

da consegnarsi nel termine di giorni 120 in sei rate uguali; la prima rata dopo 40 giorni, le altre di 20 in 20 giorni successivi; ciascuna rata conterrà la sesta parte di ciascuna qualità di viti a provvedersi.

Lotto 2. — Chil. 435 acciaio fuso in filo (per molle spirali) a L. 2 60. Imp. L. 1131

Chil. 2610 acciaio fuso in filo (per viti) a L. 1 30. Imp. » 3393

Chil. 3500 acciaio fuso in lamiera a L. 1 05. Imp. » 3675

Chil. 100 acciaio fuso in nastro (per molle) a L. 1 56. Imp. » 156

Totale L. 8355

da consegnarsi nel termine di giorni 70.

Id. pel 9 settembre, ore 11 ant., nella Direzione della fabbrica d'armi suddetta, in Torino: Ferro in verghe diverse, chilogr. 42,000, a L. 0 50. Totale della provvista L. 21,000.

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 70 in 2 distinte rate, la prima di 15,000 chilogr. nei primi 30 giorni, la seconda di chilogr. 27,000 nei successivi giorni 40.

Id. pel 1° settembre, ore 11 ant., nella stessa Direzione della fabbrica d'armi di Torino:

Lotto primo. — Tonnellate 50 coke a L. 58, importante L. 2900 — Tonnellate 200 litantrace magro (Cardiff) a L. 45, importante L. 9000 — Totale L. 11,900 da consegnarsi nel termine di giorni cinquanta.

Lotto secondo. — Chilogrammi 100,000 carbone di castagno a L. 0 095, importante L. 9500, da consegnarsi nel termine di giorni 80 in tre distinte rate, la prima di chilogrammi 20,000 nei primi venti giorni, la seconda di chilogrammi 40,000 nei successivi 30 giorni, i rimanenti 40,000 negli ultimi 30 giorni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Id. pel 2 settembre, ore 11 ant., nella Direzione della fabbrica d'armi predetta.

Lotto primo. — Chilogrammi 18,600 ferro in verghe diverse, a L. 0 50, importante L. 9300, da consegnarsi nel termine di giorni 60 ed in due rate uguali, comprendenti ciascuna una metà delle tre specie di ferro indicate nelle condizioni della richiesta, cioè la prima rata nei primi 30 giorni e la seconda nei successivi giorni 30.

Lotto secondo. — Chilogrammi 7900 acciaio naturale in verghe, a L. 1 30, importante L. 9880, da consegnarsi nel termine di giorni 50.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Comunità di Rivalta di Torino, per le opere e provviste del nuovo cimitero comunale, venne deliberato al prezzo del ribasso fatto di L. 15 0/0 sui prezzi di perizia ascendenti a L. 8353 78.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Antonio e Maddalena Ambroggio*, coniugi *Coppino*, già esercenti filatura in Rivarolo Canavese.

Con sentenza ventidue agosto corrente e sul ricorso presentato dal sindaco definitivo, il Tribunale di commercio di Torino dichiarò doversi fissare come fissò, al primo marzo millesettecento settantanove l'epoca della cessazione dei pagamenti dei coniugi Coppino predetti.

Id. (*id.*) — *Omologazione di concordato.* Il Tribunale di commercio di Torino, con sua sentenza otto agosto 1879, dichiarò doversi omologare, come omologò, il concordato conchiuso tra il signor Giulio Bosio, già negoziante in questa città e i di lui creditori, come da verbale 23 luglio 1879, debitamente registrato.

Costituzione di Società. Venne costituita Società in nome collettivo per anni 9, a cominciare dal 24 luglio 1879, fra i signori Giuseppe Gabbia e Giovanni Viscardi per la fabbricazione e spaccio in Torino di profumerie, saponi e generi relativi, sotto la ditta G. Gabbia e Comp.

La firma sociale spetta al solo G. Gabbia.

Id. (*id.*) Si costituì società in nome collettivo con sede in Giaveno, fra il signori Felice, Giacomo e Giuseppe fratelli Turina, del vivente G. Battista, sotto la ditta fratelli Turina, per l'acquisto di pelli concie e negozio di cuoiami ed operazioni tutte correlative esclusa la conceria.

La durata della Società è di anni nove, che ebbero il loro principio col primo gennaio prossimo passato; la firma appartiene ugualmente a tutti i soci, ed il capitale conferito dai medesimi si è di L. 12,000.

Risoluzione di Società. I signori Emanuele fu Michele, Raffaele e Michele, padre e figli Sacerdote, dichiararono risolta, a partire dal 4 agosto corrente, la società di fatto tra di loro esistente sotto la ditta Emanuele Sacerdote e Figli, colla sede in Torino.

Cessione di negozio. Con scrittura del 1° luglio 1879 e registrata il 9 stesso il negozio in passamanterie dei signori coniugi Guadagnini in Torino, venne ceduto alla signora Annetta Gerbino-Bellezza.

CUNEO.

Incanto pel 17 ottobre, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. e corr. di Cuneo (subasta Campi contro Acchiardi): Piazza da farmacista e relativa farmacia composta di fondi in merci, droghe, mobili ed utensili relativi, del valore complessivo di lire 5745 76, attualmente esercita in Cuneo dal sig. Barnaba Acchiardi, in una bottega in via Nizza, sez. Gesso, isola 5ª.

Id. pel 4 settembre, ore 8 ant., nella sala comunale di Perno: Due appezzamenti comunali.

Lotto 1. Cedno, fini di Perno, regione La Fola, della superficie approssimativa di are 18, per L. 250.

Lotto 2. Sito prativo nel concentrico della superficie di centiare 303, sul prezzo d'asta di L. 66 60.

Id. Il giorno 2 settembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo dei seguenti stabili, proprietà Francia Giambattista di Ceva, deliberati con sentenza del Trib. di Mondovì a Pietro Vassallo di Ceva, per lire 7000.

1. Casa posta nel recinto di Ceva, via Maggiore, inserviente d'osteria, coerenti detta via e quella di Valgelata, eredi Giambattista Ferrari, Giuseppe Bergallo e Domenico Marengo.

2. Grotta ivi, con fenile sopra, vicolo di San Carlo, coerente Stefano Vassallo, Eredi Giuseppe e D. Giambattista Derossi.

Id. pel 10 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Niella-Belbo: Stabili di proprietà della Congregazione di Carità locale in due lotti, cioè:

1. Regione Prato Sperone, campo alle coerenze: Fracchia Efisio, Gallina Don Felice, Mercede eredi Batt., il Beneficio parrocchiale, di misura are 34,50, per L. 390.

2. Regione Bazzi, striscia di terreno coltivo insignificante, coerenti Bazzano Benigno a tre parti e Gallina Don Felice, di misura are 9, valore L. 30.

Totale complessivo L. 420.

Id. pel 14 settembre, ore 9 ant., avanti all'Amministrazione del suddetto Comune:

Fabbricato ad uso di forno, situato nel concentrico, al N. civico ..., via Soprana, consorti la via pubblica e due, Scelo Teresa e Merenda Giuseppe, composto di due membri a pian terreno.

L'asta si apre in base di perizia su lire 490 e le offerte in aumento non saranno inferiori a lire 10.

Id. pel 16 ottobre, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile e correzionale di Cuneo:

Beni immobili stati posti in subasta ad istanza del signor Papino Giacomo di Giuseppe, residente a Dronero, contro Lamberti Teresa moglie di Giovanni Razzetti, domiciliata a Dronero, siti nel territorio della stessa città e descritti nel relativo bando venale in data 12 corrente mese.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire cinquecento, accordato seduta volta il tributo regio, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 5 caduna.

Id. Il giorno 2 settembre scade il termine utile per fare l'offerta del sesto al prezzo del forno da pane, detto *della Società* a La Morra, deliberato a Torino Stefano, di Verduno, per L. 550.

Id. pel 1° ottobre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale d'Alba (subasta Tortoroglio Pietro contro Tortoroglio Leone): Beni stabili consistenti in due corpi di case con siti attigui, campo, terre vignate e prative, ripa e pineti, della superficie complessiva di are 480 circa, e sono posti in vendita in un sol lotto, al prezzo di stima di lire quattromila, osservate le altre condizioni di cui nel bando sette agosto corrente.

Appalto pel 20 agosto, ore 10 ant., nella Prefettura di Cuneo, delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di alcuni tratti del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata di Neive, dalla Borgata Bricco alla stazione ferroviaria di Neive, passando per Rivetti e Serra Boella, della lunghezza di metri 2798,96, sul prezzo di lire 12,363 05.

Id. pel 5 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto: triennale manutenzione per mezzo di due squadre di mulí del passaggio invernale del Colle di Tenda, da cominciare coll'invernale stagione del 1879-1880, e finire con quella del 1881-1882, sul prezzo annuo ed a corpo di L. 13,000.

Id. pel 4 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio municipale di Bargo: Provvista ed impiego del materiale ghiaioso occorrente alla manutenzione della strada comunale del suddetto Comune per anni 9, dal 1° settembre 1879 a tutto agosto 1888, con facoltà alle parti di licenziarsi per la fine del 3° o 6° anno mediante preavviso di 6 mesi.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo pel 1° lotto di L. 1000; pel 2° di L. 2875 e pel 3° di 2800 lire.

Id. pel 9 settembre, ore 10 ant., nel palazzo civico di Fossano: Opere d'ampliamento del Cimitero rurale di Piovani, sul prezzo, ribassato, di L. 2775.

Id. pel 10 settembre, ore 11 antim., nella Direzione del Manicomio Provinciale di Cuneo in Racconigi: provvista di diciottomille miriagrammi di carbone coke inglese sul prezzo di lire undicimiladuecento.

Per essere ammessi all'incanto i concorrenti devono depositare nella cassa del Manicomio lire milleduecento, e presentare il campione del coke.

Il capitolato è visibile nella segreteria di essa Direzione.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Rosso Giuseppe*, di Alessio, pizzicagnolo in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 12 settembre, ore 2 pomeridiane, al tribunale civile di Cuneo per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. Il signor Guglielminetti Giuseppe, fu Carlo, nella sua qualità di procuratore generale e speciale delle signore Berruato Marianna e Teresa sorelle, moglie, la Marianna, di Monti Pietro e la Teresa di Mengio Andrea, dichiarò alla pretura di Govone, a nome e nell'interesse delle sue mandanti, di non volere altrimenti, se non se col beneficio dell'inventario, accettare l'eredità ad esse tramandata dal loro fratello Berruato Carlo fu Carlo, nato a Rivara, già usciere presso la Pretura di questo capoluogo e suo mandamento, deceduto in Govone la sera del 5 aprile 1879, previo suo testamento olografo in data 17 marzo stesso anno.

Rinuncia d'eredità. Le signorine Maria e Orsola sorelle Marro del fu Andrea, domiciliate in Limone Piemonte, hanno formalmente rinunciato all'eredità morendo lasciata dal rispettivo padre deceduto in Limone li 3 giugno 1879, senza testamento.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 15 ottobre, ore 10 1/2 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale d'Alessandria (Subasta Biajo contro Scaglia):

Lotto 1. — Aratorio avitato, regione alle Corette, in mappa sotto parte dei N. 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, di are 35, cent. 84, col tributo erariale di L. 4 15, ed estimato del valore di L. 700.

Lotto 2. — Aratorio avitato, regione alla Cassina Rossa, in mappa ai numeri 1252, 1253, 1254, di are 05,08, col tributo erariale di lire 3,10, ed estimato del valore di L. 630.

Lotto 3. — Aratorio nella regione sopra il Riale, in mappa sotto parte del numero 1198, di are 44,96, col tributo erariale di L. 3 07, estimato del valore di L. 590.

Lotto 4. — Casa e corte nell'abitato di Predosa, sotto il numero di mappa 816, al civico numero 1, composta di N. 6 camere, stalla, fienile, forno, piccolo portico e pozzo d'acqua viva in comune col Luigi Dardano.

Tale casa è gravata del tributo erariale di lire 41 37, e fu estimata del valore di L. 1600.

Id. pel 3 ottobre, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. e corr. di Novi-Ligure (Subasta Ricci contro Grifiero): Stabili posti sul territorio di Capriata di Orba in 10 lotti:

Lotto 1. Vigna, regione Rissadaro, al numero di mappa 2593.

Lotto 2. Campo, regione Acquisti, ai numeri di mappa 1855, 1856, 1857, 1859.

Lotto 3. Bosco, regione San Bernardino, col numero di mappa 2420.

Lotto 4. Bosco, regione San Bernardino, sotto il numero di mappa 2424.

Lotto 5. Vigna, regione Fornace, ai numeri di mappa 1529 e 1594.

Lotto 6. Prato adacquatorio in regione Fornace, denominato il Prato del Molino, sotto il numero di mappa 1527.

Lotto 7. Campo adacquatorio in regione Valisello, al numero di mappa 3075.

Lotto 8. Campo, regione Aghitiano, parte del numero di mappa 1936.

Lotto 9. Orto, regione Gorrette superiori, parte del numero di mappa 1421.

Lotto 10. Casa nell'abitato di Capriata d'Orba, in contrada Riliano, sotto ai numeri di mappa 134 e 135, composta di due camere a pian terreno, e di altre due sopra, tutte a solaio, con cantina sotterranea, stalla a volta con soprastante fienile, una campata di portico e piccolo cortile.

Id. I due lotti beni stabili caduti nell'eredità del defunto signor Giuseppe Villa, d'Alessandria, consistenti in fabbricati, aratori, cascine, boschi, prati e sedimi, situati nel territorio di Alessandria, cascinal Portanova e Borgoglio, vennero in incanto al agosto deliberati il 1° lotto al signor Giuseppe Ravazzi per lire 64,000, ed il 2° lotto al tenente colonnello cav. Pietro Villa per il prezzo di L. 172,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 settembre.

Id. Nel giudizio di subasta promossa dalla ditta bancaria eredi di Raffael Vitale contro Casanti Luigia fu Carlo vedova Balteri, il Tribunale civile di Alessandria con sentenza 20 agosto deliberava i 18 lotti, porzioni e restanti vigne, a favore del causidico cav. Giuseppe Pasquarelli, procuratore capo in Alessandria, e per persona a dichiararsi li seguenti, cioè:

Quello del lotto 1° pel prezzo di L. 1520.

Quello del lotto 2° pel prezzo di L. 2850.

Quello del lotto 3° pel prezzo di L. 2950.

Quello del lotto 4° pel prezzo di L. 2500.

Quello del lotto 5° pel prezzo di L. 1800 — quello del lotto 6° per L. 3000 — quello del lotto 7° per L. 1540 — quello del lotto 8° per L. 1340 — quello del lotto 9° per L. 2150 — quello del 10° per L. 1000 — quello dell'11 per L. 1000 — quello del 14 per lire 500 — quello del 15 per L. 1000 — quello del 16 per L. 2000 — quello del 17 per L. 3500 e quello del 18 per L. 3800 ed a favore di:

Amisano Francesco fu Giovanni, quello del 12 per L. 2200 ed a favore di Giovanelli Ernesto fu Vittorio, quello del 13 per lire 4040.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 4 settembre entrante.

Appalto pel 10 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Sant'Agata Fossili: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Cavanno, in questo territorio, secondo il progetto dell'ingegnere sig. Giulio Leale, 13 novembre 1874, e dell'estratto 7 corrente mese del geometra Luigi Talenti, della lunghezza di metri 2081 75, per la somma di lire 27748 06.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta del comune di Carezzano superiore in data 30 luglio, per il riattamento della strada comunale obbligatoria detta del Lione, al prezzo di L. 1000, venne aggiudicato al sig. Bruno Giovanni di Tortona, avendo offerto L. 990.

Il giorno 2 settembre, ore 12 meridiane, scade il termine utile per fare le offerte non minori del ventesimo.

Id. pel 3 settembre, ore 10 ant., al Municipio di Casale Monferrato: Opere di demolizione e di adattamento del palazzo Pallavicino Mossi in via Benvenuto San Giorgio, sul prezzo ribassato di lire 10 22 0/0.

Id. pel 4 settembre, ore 10 ant., nel palazzo Comunale di Castellazzo Bormida: Costruzione della strada di Campagna. L'asta sarà aperta sulla somma depurata del ventesimo di lire 11028 45; le offerte saranno fatte col metodo dei partiti segreti, mediante scheda suggellata contenente il ribasso offerto per ogni cento lire sui prezzi espressi nel capitolato, e la firma dell'offerente; le schede condizionate saranno considerate nulle. Ogni aspirante dovrà depositare lire seicento, un certificato di idoneità e la fedina penale.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Borio Rosa*, moglie a *Bartolomeo Cornuto*, già negoziante in stoffe a San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 30 agosto, ore 2 pom., al Trib. civile di Asti.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide, ritagli di guide, modelli diversi . Chilogr. **141,000** circa.

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli di guide . . . . » **2,034,000** »

GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti . . . . » **219,000** »

FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, lamiera di ferro e ZINCO vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **8 settembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 11 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 agosto 1879.

4141 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.